



CENTRO SERVIZI
VOLONTARIATO
FRIULI
VENEZIA GIULIA

MATERIALI

CIESSE

N. 13



Italia - Europa Centrale e Sud Orientale: Volontariato e istituzioni a confronto

Conferenza internazionale Anno Europeo del Volontariato 2011

Gorizia, 7-8-9 ottobre 2011

Dicembre 2011



CENTRO SERVIZI
VOLONTARIATO
FRIULI VENEZIA GIULIA

Aiuta chi aiuta.

Promosso e con il sostegno della

Regione Autonoma friuli Venezia Giulia



e del

Comitato di Gestione del Fondo Speciale del Volontariato del

Friuli Venezia Giulia



Organizzazione

Centro Servizi Volontariato Friuli Venezia Giulia



In collaborazione con

CSVnet – Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato



Con il patrocinio di

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Rappresentanza in Italia della Commissione Europea



CEV – Centro Europeo del Volontariato, Bruxelles



L'evento è rientrato tra le attività e i progetti che rispondono allo spirito e agli obiettivi promossi dal Piano Italia 2011 dell'Organismo Nazionale di Coordinamento- Dg Volontariato Associazionismo e Formazioni sociali-
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali,
in coerenza con le linee di indirizzo europee



INDICE

1. Introduzione	pag. 5
2. Intervento prof. Roberto Molinaro	pag. 7
3. Relatori e loro profili personali	pag. 11
4. Gruppi di lavoro	pag. 18
4.1 GIOVANI E PARTECIPAZIONE	pag. 18
4.2 INVECCHIAMENTO ATTIVO	pag. 22
4.3 DIVERSITA' E CITTADINANZA	pag. 28
4.4 BISOGNI SPECIALI ED INCLUSIONE	pag. 33
5. Conclusioni dei gruppi di lavoro	pag. 36
5.1 REPORT "GIOVANI E PARTECIPAZIONE"	pag. 36
5.2 REPORT "INVECCHIAMENTO ATTIVO"	pag. 39
5.3 REPORT "DIVERSITA' E CITTADINANZA"	pag. 42
5.4 REPORT "BISOGNI SPECIALI ED INCLUSIONE"	pag. 45
6. Conclusioni	pag. 48
7. Partecipanti	pag. 49
8. Ospiti stranieri	pag. 52
9. Sitografia	pag. 53

1.Introduzione

Volontari di tutta Europa: FACCIAMO LA DIFFERENZA!

L'evento di Gorizia 2011 ha rappresentato un momento importante per coinvolgere nelle iniziative programmate il sistema del volontariato di alcuni Paesi non ancora membri dell'Unione Europea. Il volontariato ha scelto Gorizia, come sede della Conferenza internazionale, in quanto città simbolo dell'abbattimento dei confini e della collaborazione tra le popolazioni, per trasmettere alle istituzioni nazionali e locali un forte messaggio per un'Europa in cui si respiri i valori della solidarietà e della democrazia.

Come noto la Conferenza è rientrata tra le attività e i progetti che rispondono allo spirito e agli obiettivi promossi dal Piano Italia 2011 dell'Organismo Nazionale di Coordinamento- Dg Volontariato Associazionismo e Formazioni sociali- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in coerenza con le linee di indirizzo europee. Ci piace ricordare la prima conferenza internazionale "Dialoghi d'Europa: Italia – Balcani" del 2008, alla quale hanno partecipato volontari di 14 paesi esteri, di cui 11 dell'Europa Sud – Est, che è stata l'occasione per confrontarsi sul ruolo del volontariato in un'Europa fondata sui valori della pace, della cittadinanza e della cooperazione transnazionale. Questa seconda edizione ha continuato ed approfondito tematiche quali la diversità e l'inclusione sociale, i giovani e la partecipazione e, a partire da queste esperienze, ha tracciato alcune strade per lo sviluppo delle progettazioni e delle politiche condivise.

Va rilevato che questa manifestazione è stata voluta, promossa e sostenuta dall'Assessorato Regionale del Volontariato della Regione Friuli Venezia Giulia, con il determinante supporto del CSVnet ed il convinto sostegno del Comitato di Gestione del Fondo Speciale del Volontariato FVG.

L'ottenimento dei patrocini del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea e del CEV – Centro Europeo del Volontariato, Bruxelles ci ha reso particolarmente consapevoli della portata dell'attività svolta.

Abbiamo pertanto ritenuto utile pubblicare questo "istant-book" dell'evento, seppure in maniera non esaustiva, considerando opportuno portare alla vostra attenzione almeno l'operato e le conclusioni dei gruppi di lavoro svoltisi. Ricordiamo ai lettori che è in corso di elaborazione da

parte del CSVnet un testo completo e organico relativo alla Conferenza di Gorizia che seguirà questa pubblicazione e che verrà diffuso sia in lingua italiana che in lingua inglese.

Auspichiamo che si possa ripetere un'iniziativa di tale natura per proseguire nella strada intrapresa, capitalizzando il lavoro svolto.

CSV-FVG Pordenone
Manuela Patella

Il direttore del CSV-FVG
Dario Mosetti

2. Intervento Assessore regionale Roberto Molinaro

“Italia – Europa Centrale e Sud Orientale – Volontari e Istituzioni a confronto”

Quale ruolo per il volontariato nell’Europa del futuro

Conferenza internazionale per l’Anno Europeo del Volontariato

Gorizia 7-8-9 ottobre 2011

Voglio innanzitutto porgere a tutti voi il più cordiale benvenuto in Friuli Venezia Giulia e nella città di Gorizia, scelta come sede di questa Conferenza Internazionale in quanto città simbolo dell’abbattimento dei confini e della collaborazione tra le popolazioni d’Europa.

Una città che, con questa numerosa e significativa rappresentanza del Volontariato e delle istituzioni di 14 Paesi, ancor di più è interprete di quell’Europa in cui si respirano i valori della libertà, della democrazia e della solidarietà.

Una città ed una terra attraverso cui è passata una parte rilevante della storia d’Europa, sino all’allargamento del 2004, quanto si è resa concreta la lunga speranza di comunità artificialmente divise dalle vicende del ‘900, ma mai separate nella loro aspirazione e ricerca di un futuro comune.

Essere a Gorizia è sicuramente memoria di un passato che ci appartiene, ma anche un impegno per il futuro, o meglio, per l’oggi e per il domani che possiamo e dobbiamo costruire da protagonisti.

E’ con questo spirito che, come Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, abbiamo voluto proporre in collaborazione con il Coordinamento nazionale italiano dei Centri di Servizio per il Volontariato - CSV net e la organizzazione del Centro Servizi Volontariato del Friuli Venezia Giulia la Conferenza “Italia – Europa Centrale e Sud Orientale – Volontari e Istituzioni a confronto” in occasione dell’Anno Europeo delle attività di volontariato che promuove la cittadinanza attiva.

Un’iniziativa assunta unitamente al Comitato Regionale del Volontariato, che costituisce la rappresentanza a livello regionale di un variegato mondo di 1100 associazioni registrate -ma forse sono qualche centinaio in più- in un territorio abitato da un milione e duecentomila abitanti.

Ringrazio sentitamente quanti hanno sostenuto e collaborato, in qualsiasi modo, per la buona riuscita dell’evento, a cominciare da Renzo Razzano, Vice Presidente del CEV di Bruxelles che per primo ha condiviso l’iniziativa. Un ringraziamento anche a tutte le istituzioni che hanno patrocinato questi tre giorni di dibattito e riflessioni, al Ministero del Lavoro e delle Politiche

sociali, alla rappresentanza in Italia della Commissione Europea e al Centro Europeo del Volontariato.

Era il gennaio 1978 quando a Venezia nasceva la Comunità di Lavoro Alpe Adria, una cooperazione istituzionale tra Regioni di Italia, Austria, Germania, Jugoslavia e Ungheria. Ben undici anni prima della caduta del muro di Berlino, infatti, il Friuli Venezia Giulia si è incontrato e ha dialogato con il Centro Est Europa nelle sue molteplici articolazioni istituzionali, economiche e sociali. In tempi recenti il dialogo si è allargato anche ad altri Paesi che si affacciano sul mare Adriatico e sul mare Mediterraneo, in un nuovo corridoio di interessi e di opportunità. Ci siamo chiesti perché mai l'incontro e il dialogo non potessero svilupparsi anche tra le diverse realtà dell'impegno volontario che nella sua essenza è dono, relazione, reciprocità. Questa, la radice ideale della Conferenza che si apre oggi all'insegna anche dell'incontro di tante diversità, che vogliamo considerare sempre più una ricchezza e non un elemento di separazione. Storie, tradizioni, lingue compongono un mosaico che il comune impegno verso l'altro contribuisce a rendere stabile e virtuoso.

Siamo qui anche per riprendere un cammino, per dare nuova forza e prospettiva ad idee e progetti emersi tre anni fa a Lignano Sabbiadoro (Udine) nella prima Conferenza voluta allora da CSV net sul tema "Dialoghi d'Europa, Italia – Balcani, Volontari per la pace e per lo sviluppo". Lo facciamo in uno scenario economico e sociale profondamente mutato, ma anche con un intendimento nuovo, quello di ricercare le condizioni per favorire il dialogo e la collaborazione tra mondo del volontariato e Istituzioni. Certo conosciamo numerose azioni in proposito, egregie, significative, virtuose ma tanto resta ancora da fare e, in questa direzione, l'Anno Europeo può davvero costituire una occasione irripetibile.

Il volontariato è "... una delle dimensioni fondamentali della cittadinanza attiva e della democrazia, nella quale assumono forma concreta valori europei, quali la solidarietà e la non discriminazione e, in tal senso, contribuirà allo sviluppo armonioso delle società europee". Così si legge nella decisione del Consiglio dell'Unione Europea n. 2010/37/CE del 27 novembre 2009 che ha proclamato il 2011 Anno Europeo. Ma anche le rilevazioni statistiche confortano sulla dimensione del fenomeno: secondo Eurobarometro 2010 tre europei su dieci affermano di essere impegnati nel volontariato e quasi l'80% di essi considera l'attività importante per la vita democratica del proprio Paese. Siamo consapevoli che non mancano le differenze tra i vari Paesi sia in termini di organizzazione che di caratteristiche dell'impegno delle persone, ma l'Europa, pur nelle sue diversità, è importante terra di volontariato.

John MacDonald della task force europea per l'Anno del Volontariato 2011, lo scorso 1° aprile a Venezia, in apertura di quella Conferenza Internazionale, ha stimato che il contributo del volontariato al PIL europeo raggiunge il 5%. E' un dato quantitativo importante ma è una misura parziale di un peso e di un ruolo che è soprattutto qualitativo, e quindi strategico per una crescita "sostenibile". Infatti se vogliamo comunità solidali e proiettate verso il futuro, queste devono fondarsi innanzitutto su una considerazione positiva della persona, salvaguardandone la libertà e la dignità in ogni ambito. Nessuna sfida è possibile, poi, senza coesione sociale, responsabilità, senso del dovere, condivisione dei bisogni collettivi e rispetto delle regole democratiche fissate. E' questo il tratto comune "delle attività di volontariato che promuovono una cittadinanza attiva" di respiro europeo sia per dimensione geografica, sia per l'ampia convergenza con gli obiettivi di "Europa 2020", che indica la strada da seguire per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Una crescita che poggia su una strategia per l'Europa del XXI° secolo basata sulla volontà di ridurre le povertà, promuovere l'inclusione sociale, superare le disuguaglianze socio-economiche, favorire uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile dei cittadini europei. Obiettivi condivisibili, il cui raggiungimento non può prescindere da quel capitale sociale ed umano che il volontariato rappresenta e che è in grado di mettere saperi, competenze ed esperienze al servizio del bene comune.

Siamo dentro una "decrescita", ammonisce Serge Latouche, una condizione subita che impone una coscienza di nuovi limiti in molti settori, tra i quali l'energia e i consumi. Ma che può divenire anche consapevolezza nuova e matura e quindi tensione verso quei valori, quali la solidarietà e la cooperazione, che l'eccesso di manipolazione mediatica ha fatto diventare anzitempo obsoleti. Su questo terreno dobbiamo riuscire ad andare oltre l'egoismo individuale e conservativo che troppo spesso genera chiusure collettive e quindi esclusione. Certamente le intensità delle attività ed i percorsi sono diversi e dipendono dalle condizioni dei vari Paesi e delle singole aree geografiche al loro interno. Gli elementi comuni, tuttavia, sono rinvenibili anche nella "comune aspirazione a crescere" secondo paradigmi culturali e valoriali nuovi, orientati ad una "crescita differente". In questa prospettiva l'incontro tra Istituzioni, ai diversi livelli, e Volontariato è strategico e, almeno nell'esperienza italiana e del Friuli Venezia Giulia, vincente. Esempio di ciò può essere la recente innovazione della "progettazione sociale", portatrice di ampie potenzialità che richiedono tuttavia ai protagonisti un salto di qualità non sempre disponibile, per il permanere di superati riferimenti valoriali e culturali (l'azione solitaria, l'autoreferenzialità, la competizione, etc.).

Il confronto a cui siamo chiamati ha anche questa cornice che, se opportunamente definita e condivisa, potrebbe davvero essere generatrice di una “buona pratica”, caratterizzando l’Anno Europeo con un risultato di innovazione, con un passo avanti deciso, tanto più necessario se guardiamo al merito delle attività che i gruppi di lavoro sono chiamati a considerare. Infatti l’inclusione e la coesione sociale, i giovani e l’invecchiamento attivo, con nuovi protagonisti delle persone, sono sfide comuni che richiedono anche un nuovo e condiviso impegno. Il principio di sussidiarietà è e resta un principio guida della organizzazione sociale europea: da ciò l’ineludibile e necessaria relazione tra volontariato e istituzioni che questa Conferenza vuole esaminare nell’esperienza di questa parte d’Europa. Una realtà dove tradizione e innovazione si incontrano in un mix virtuoso di relazioni e reciprocità, che uniscono la gratuità dell’impegno con la diversa gestione delle responsabilità. L’obiettivo di tutto questo, che non possiamo non condividere, è il futuro nostro e di molti altri dopo di noi. Non possiamo sbagliare modi, tempi e protagonisti.

(Buona Conferenza a tutti)

Prof. ROBERTO MOLINARO

(Assessore all'Istruzione, Università, Ricerca, Famiglia, Associazionismo e Cooperazione della Regione Friuli Venezia Giulia)

3. Relatori e loro profili personali

PAESE	COGNOME	NOME	ORGANIZZAZIONE DI APPARTENENZA
Italia	FANTIN	Mariangela	Centro di Servizi per il Volontariato del Friuli Venezia Giulia
		Danilo	
Italia	FESTA	Giovanni	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Slovenia	HUZEJROVIC	Vahida	Slovenska Filantropija
Croazia	IVELJA	Nives	Associazione MI Spalato
EU	JAHIER	Luca	Comitato Economico e Sociale Europeo, Gruppo III
Macedonia	KRSTEVSKA	Ivona	South East European Youth Network
Slovenia	MIKUS KOS	Anica	Slovenska Filantropija
			Assessorato all'Istruzione, Università, Ricerca, Famiglia, Associazionismo e Cooperazione della Regione Friuli Venezia Giulia
Italia	MOLINARO	Roberto	Rappresentanza in Italia della Commissione europea
EU Italia	MONTANI	Elena	
EU	OTT	Joachim	Commissione europea - DG COMM
EU	PAKKER	Martijn	European Volunteer Centre
			Presidente Spes – Centro di Servizi per il Volontariato del Lazio, Vicepresidente CEV (Centro Europeo del Volontariato), Delegato Area Europa CSVnet
Italia	RAZZANO	Renzo	
Croazia	SEHIC RELIC	Lejla	Volonterski centar Osijek
Italia	SILVESTRE	Sergio	Coordown
Bosnia e Erzegovina	UBIPARIP	Jasminko	Organizations NGO alternativ Kkanj ALDA – Associazione delle Agenzie della Democrazia Locale
Italia	VALMORBIDA	Antonella	EUCEN – European University Continuing Education Network
Austria	WAXENEGGER	Andrea	
Italia	VOLPE	Giorgio	<i>Vicepresidente del Comitato Regionale del Volontariato del Friuli Venezia Giulia</i>

Roberto Molinaro

Assessore all'Istruzione, Università, Ricerca, Famiglia, Associazionismo e Cooperazione della Regione Friuli Venezia Giulia

Nato il 9 aprile 1957 a Udine e residente a Colloredo di Monte Albano, è laureato in pedagogia e funzionario direttivo di un'istituzione scolastica statale. Dopo essere stato sindaco del comune di Colloredo di Monte Albano dal 1980 al 2004, tra il 1981 e il 1986 diventa componente del Comitato di gestione dell'USL n. 6 Sandanielese e dal 1985 al 1993 presidente della Comunità collinare del Friuli. Consigliere regionale dal 1993, riconfermato nel 1998, nell'ottava legislatura viene eletto presidente della IV^a Commissione consiliare. Si interessa di sanità, servizi sociali e di problematiche istituzionali e delle autonomie locali. È Presidente del Gruppo Consiliare Regionale UDC nella VIII^a e IX^a legislatura regionale, forza politica della quale oggi è esponente regionale. Nella prima parte della X^a legislatura regionale è Assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Cultura, delegato alle Politiche per la Famiglia.

Dr Boštjan Žekš

Ministro sloveno per gli sloveni all'estero

Boštjan Žekš, Membro a pieno titolo dell'Accademia Slovena delle Scienze e delle Arti, è nato il 26 giugno 1940. Si è laureato in fisica presso l'Università di Lubiana, dove ha anche conseguito il Master e PhD in fisica. Ha fatto ricerca nelle università in Germania, Gran Bretagna e Francia ed era un professore di fisica presso l'Università di Recife in Brasile. È stato impiegato dal Jozef Stefan Institute, dell'Università di Lubiana e l'Università di Nova Gorica, dove fu anche Rettore dell'Università degli Studi. Egli si recava regolarmente a visite di lavoro nel Regno Unito, Stati Uniti, Francia, Giappone, Malesia, ecc. È stato membro o presidente di diversi enti scientifici e di educazione superiore. È stato membro dell'Accademia Slovena delle Scienze e delle Arti (SASA) dal 1987 ed è stato il suo presidente tra il 2002 e il 2008. Lui è un ricercatore in fisica superiore con un'ampia bibliografia e di rilevanza internazionale. È co-autore di due pubblicazioni internazionali (in inglese), una delle quali è stata anche tradotta in russo e cinese. Insieme a un collega ha ricevuto il più alto riconoscimento per la ricerca scientifica in Slovenia due volte. Durante la sua permanenza all'estero ha spesso incontrato gli espatriati sloveni e discusso i loro problemi. Mentre era Presidente della SASA ha spesso visitato le società slovene e ha frequentato i loro eventi nei paesi vicini e in tutto il mondo.

Mariangela Fantin

Presidente Centro di Servizi per il Volontariato del Friuli Venezia Giulia

Da più di vent'anni impegnata come volontaria nell'assistenza ai malati terminali, da luglio 2010 è presidente del Centro di Servizio per il Volontariato del Friuli Venezia Giulia. Nel 2009 diventa referente del Friuli Venezia Giulia per la Fondazione Breast Health International Onlus di Londra per le donne colpite da tumore al seno, grazie anche all'esperienza maturata negli anni su questo tema e che la vede già dal 2006 Presidente del Comitato Provinciale ANDOS di Udine. Dopo il primo nucleo operativo, nato a Trieste nel 1967, questa associazione di volontariato che opera a

favore delle donne affette da questa terribile malattia conta oggi più di 90 sedi su tutto il territorio nazionale.

Danilo Giovanni Festa

Direttore Generale per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Direzione Generale per il terzo settore e le formazioni sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Organismo Nazionale di Coordinamento dell'Anno Europeo del Volontariato 2011.

Già dirigente della Direzione Generale Comunicazione Piani e Progetti di Comunicazione, Valutazione e Affari Generali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Già dirigente e membro del Collegio del servizio di controllo interno del Ministero delle Comunicazioni.

Renzo Razzano

Presidente Spes – Centro di Servizi per il Volontariato del Lazio, Vicepresidente CEV(Centro Europeo del Volontariato), Delegato Area Europa CSVnet

Oltre a ricoprire la massima carica del CSV del Lazio, è membro del Consiglio Esecutivo di CSVnet (Coordinamento nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, a cui aderiscono 72 CSV) con mandato per l'Area Europa e Mediterraneo, nonché Vicepresidente di CEV (Centro Europeo del Volontariato). Protagonista del movimento di volontariato italiano fin dai primi anni '90, dal 2003 è leader di reti e progetti europei. Sotto la sua presidenza, Spes ha coordinato progetti di rilievo europeo tra cui la ricerca "Il volontariato in Europa. Organizzazioni, promozione, partecipazione", che ha prodotto rapporti nazionali sul volontariato per tutti i paesi dell'UE in collaborazione con i CSV nazionali, e il progetto biennale CE DG EMPL ENEA basato sullo scambio di 100 volontari anziani tra l'Italia e i Paesi dell'Europa orientale.

Giorgio Volpe

Vicepresidente del Comitato Regionale del Volontariato del Friuli Venezia Giulia

Nato il 3 gennaio 1966, si forma come educatore nell'associazione scout Agesci, per proseguire il suo impegno di volontario nell'associazione "Pace e Dintorni" di Milano, impegnata nella promozione della pace e nella diffusione della non violenza. Anche in seguito a queste esperienze, dopo gli studi tecnici (si laurea in Ingegneria Elettronica al Politecnico di Milano nel 1989) sceglie di dedicarsi al lavoro sociale, prima in campo educativo e quindi come animatore socio-culturale, qualificandosi in questo settore con un diploma biennale della regione Lombardia. Tuttora è impegnato professionalmente in progetti formativi e di animazione per associazioni e altre realtà sociali. Trasferitosi in Friuli nel 2000, si impegna come volontario nel Centro Internazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CeVI) di Udine, una ONG impegnata al Sud in progetti di Cooperazione internazionale e, nel nostro paese, in un impegno di sensibilizzazione e promozione della solidarietà e di una visione internazionale: con il CeVI si occupa di progetti formativi rivolti in particolare ai volontari. Attraverso il CeVI inizia a collaborare anche con il Movimento di Volontariato Italiano, a cui il CeVI aderisce, con incarichi nella segreteria regionale e, dal 2006, nel Comitato Nazionale di cui è attualmente, come volontario, Segretario Nazionale.

Elena Montani

Rappresentanza in Italia della Commissione europea

Laureata nel 2001 a Pavia in Scienze Politiche/Relazioni Internazionali, ha conseguito un Master in Politiche europee all'Institut d'Etudes Européennes di Bruxelles nel 2002 e, successivamente, una specializzazione in Scienze politiche. Nel 2004 ha svolto uno stage all'Ufficio di Milano del Parlamento europeo, e si è quindi trasferita a Roma, dove ha lavorato come Project Manager per il Consiglio italiano del movimento europeo e come valutatrice dei progetti di servizio civile nazionale presso la Presidenza del Consiglio. Nel 2006-2007 ha lavorato a Nairobi per l'Associazione di parlamentari europei per l'Africa (AWEPA), in qualità di Field Officer per la Somalia, e attualmente lavora presso la Rappresentanza in Italia della Commissione europea, dove è responsabile dei contatti con gli attori socio-economici, all'interno del settore affari politici. All'attività professionale si aggiunge una lunga attività volontaria nel Movimento federalista europeo e nell'Unione europea dei federalisti.

Joachim Ott

Capo Unità della Direzione generale per la Comunicazione e le Politiche per i Cittadini della Commissione europea

Joachim Ott è a capo del coordinamento dell'Anno europeo del Volontariato 2011 e del programma di finanziamento comunitario "Europe for Citizens". Fino al 2008 è stato Coordinatore del Gruppo di azione Roma della Direzione generale Occupazione, Affari Sociali e Pari Opportunità della Commissione europea, responsabile anche dello sviluppo di strategie per raggiungere una migliore integrazione sociale delle minoranze etniche e garantire la loro piena partecipazione al mercato del lavoro. Prima di entrare nella Commissione europea è stato Coordinatore per la Germania degli Affari del Parlamento europeo e Capo Ufficio per Berlino quale membro della Bundestag tedesca.

Martijn Pakker

Direttore CEV – Centro Europeo del Volontariato

Entrato a far parte del CEV nel maggio 2011, figlio di una coppia olandese/costaricana, lavora e vive a Bruxelles da sette anni. Ha applicato il suo background nello studio, specializzandosi in Studi Est-europei e lavorando con le reti di giovani volontari in tutta Europa, incoraggiando la partecipazione giovanile nelle strutture di governo e sostenendo progetti di educazione alla prevenzione dell'HIV. Il suo percorso è ulteriormente arricchito dall'esperienza nel settore dello sviluppo della difesa delle ONG e in quello delle Relazioni pubbliche e della Comunicazione. È inoltre docente dell'Università di Liegi presso il Dipartimento di Studi sullo Sviluppo e fa parte della delegazione nazionale al Consiglio del Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria. Parla correntemente inglese, olandese, spagnolo e francese.

Giovanna Roiatti

Consulente del Centro Servizi per il Volontariato del Friuli Venezia Giulia.

Laureata in Scienze Politiche a Bologna, formatore e consulente nel campo della valutazione e della progettazione partecipata, svolge la libera professione nell'organizzazione e

nell'orientamento al lavoro. Per l'associazione Intramoenia (ente privato senza fini di lucro che associa professionisti di area economica, psicologica, informatica e formativa) cura le relazioni esterne, alcuni aspetti di progettazione e gestione.

Nives Ivelja

Direttore dell'Associazione MI

Nella sua carriera ha avuto esperienze in diversi ambienti: un'istituzione governativa sociale, agenzie internazionali e organizzazioni della società civile nelle aree dell'inclusione sociale, fornitura di servizi sociali e sviluppo di comunità. Dal 1992, ha continuamente lavorato in questioni inerenti alla guerra – servizi sociali per rifugiati e profughi; attività di riconciliazione, mobilitazione e sviluppo della comunità in comunità colpite dalla guerra in aree di specifica preoccupazione per la Repubblica croata.

Negli ultimi 14 anni, ha sviluppato una delle più rispettate organizzazioni della società civile in Croazia – Associazione MI. Dal 1996, ha ricoperto diversi ruoli: fondatrice, presidente, membro del Consiglio di amministrazione e esperta in programmi sociali, di risoluzione dei conflitti, della società civile e di sviluppo di comunità. Dal 2000, ricopre la posizione di program manager e direttrice.

Ivona Krstevska

Membro del comitato direttivo di SEEYN

Ha da poco ricevuto il secondo mandato quale membro del comitato direttivo della Rete dei Giovani del Sud Est Europa. Oltre a lavorare per SEEYN, è coordinatore di progetto presso il Centro Culturale Giovanile Bitola in Macedonia. Segue il dipartimento della formazione per il servizio nazionale di volontariato in Macedonia e lo sviluppo dei centri di servizio per il volontariato. Laureata in Psicologia, è in procinto di terminare il percorso di studi in Psicoterapia Integrativa. Ha lavorato come formatore per quattro anni, fornendo istruzione non-formale a giovani (apprendimento interculturale, risoluzione dei conflitti, team building, comunicazione non verbale). All'oggi è principalmente focalizzata sulla realizzazione di progetti e attività mirate alla sensibilizzazione sull'importanza dell'indipendenza dei giovani e della loro mobilità nei paesi balcanici.

Anica Mikuš Kos

Presidente di Slovenska Filantropija (Slovenia)

Anica Mikuš Kos è un pediatra e psicologa infantile. Quando i profughi del conflitto dei Balcani sono arrivati in Slovenia, ha fornito assistenza a bambini rifugiati dalle zone di conflitto di Croazia, Bosnia ed Erzegovina, Macedonia, Kosovo, Inghilterra, Georgia, e Iraq. Dopo aver completato i suoi studi secondari, ha studiato medicina, specializzandosi in pediatria e psichiatria. Ha trascorso la sua carriera professionale come psichiatra infantile e incarichi di Capo del Dipartimento di psichiatria infantile presso l'Università di Lubiana Clinica Pediatrica e Ricercatore presso l'Istituto di Filosofia e Sociologia dell'Università di Lubiana. Per gli ultimi 16 anni della sua carriera professionale, ha lavorato come direttore del Centro di Consulenza di Lubiana per bambini, adolescenti e genitori.

Grazie alla sua fede nella capacità dei rifugiati e degli insegnanti, migliaia di bambini hanno finito la scuola e hanno ricevuto assistenza psico-sociale. Ha anche organizzato una vasta gamma di corsi di formazione e seminari per dare la possibilità a insegnanti rifugiati di lavorare e li ha aiutati a superare i loro traumi e le proprie perdite. A centinaia di volontari è stato insegnato a lavorare con i bambini e i loro genitori. Questa rete costruita con il suo aiuto è stata di vitale importanza per molti profughi di guerra.

Il fatto stesso che la dott.ssa Mikuš Kos abbia trascorso gli anni della sua infanzia in un periodo di guerra le ha insegnato l'importanza della gentilezza e della compassione per un bambino. L'obiettivo principale del suo programma è quello di fornire ai bambini le esperienze positive per contrastare le esperienze negative della guerra attraverso l'attivazione e il potenziamento delle reti sociali dei bambini. Lei crede che il ruolo degli insegnanti, volontari e operatori sanitari che per primi vengono a contatto con i bambini e i loro genitori abbia un ruolo centrale nell'espone i bambini a relazioni umane positive.

Lei è l'autore di un modello educativo di volontariato condotto da giovani al servizio di persone in difficoltà, in un concetto di educazione civica ed etica (per la solidarietà e l'azione). Al fine di aiutare i bambini in aree soggette a minacce militari ha progettato un programma per gli insegnanti il cui nucleo centrale sono la conoscenza e le competenze necessarie per offrire un aiuto psicosociale efficace.

Andrea Waxenegger

Università di Graz, Presidente EUCEN (European Network of University Centres for Life Long Learning).

Direttore del Centro per la formazione continua presso l'Università di Graz dal 2000, ha un background in educazione degli adulti e ha lavorato dal 1989 nel campo della formazione continua universitaria applicata alla ricerca, lo sviluppo, la gestione, l'organizzazione e la consulenza, anche a livello europeo. È attualmente membro del comitato direttivo di AUCEN - Austrian University Continuing Education and Staff Development Network ed è delegato e membro del comitato direttivo di EUCEN - European University Continuing Education Network. Esperto nazionale distaccato del Ministero federale austriaco delle Scienze e della Ricerca per l'istruzione per ASEM - consiglio consultivo dell'Education and Research Hub for Lifelong Learning, è inoltre esperto nazionale del consiglio consultivo del Ministero sull'apprendimento permanente. È membro e coordinatore del gruppo di esperti sull'apprendimento in età avanzata in collaborazione con il Ministero federale austriaco degli Affari Sociali e Tutela dei Consumatori. È project manager di diversi progetti europei ed è stato coordinatore del Progetto ADD LIFE sull'apprendimento intergenerazionale.

Antonella Valmorbida

Direttore ALDA – Associazione delle Agenzie della Democrazia Locale

Antonella Valmorbida è stato Direttore dell'Associazione delle Agenzie per la Democrazia Locale a partire dal 1999. Si occupa della gestione e l'attuazione della politica di una grande associazione europea con più di 150 membri europei e altri 100 partner (governi locali e società civile), attivo in Sud ed Est Europa per promuovere la democrazia, i diritti umani e lo sviluppo economico locale. Il nucleo della rete ALDA è implementato attraverso le attività di 11 agenzie sul campo. ALDA è

attiva anche nel Caucaso meridionale e la Bielorussia con progetti pilota. Antonella Valmorbida ha seguito il Master in Scienze Politiche con specializzazione in politica internazionale di Milano. Ha proseguito gli studi grazie a diversi corsi di specializzazione in materie comunitarie, cooperazione decentrata e strumenti sui diritti umani a livello nazionale e locale. Insegna presso l'Università di Padova in materia di cooperazione decentrata.

Luca Jahier

Presidente Gruppo III del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE)

Presidente del Consiglio nazionale delle Acli, è stato nominato alla guida del Gruppo III del CESE a novembre 2010. Per due anni e mezzo, ha curato gli interessi di varie categorie socio-professionali, tra cui le piccole e medie imprese, le associazioni, le ONG, le cooperative, le imprese sociali e i consumatori.

È stato presidente della Focsiv (Federazione organismi cristiani servizio internazionale volontario, dal 1994 al 1999), responsabile europeo e internazionale delle Acli (dal 2000 al 2008), segretario di Retinopera (dal 2002 al 2007). Dal 2008 presiede il consiglio nazionale delle Associazioni cristiane dei lavoratori italiani. E' membro del CESE, in Europa, dal 2002; autore di numerosi pareri sull'agenda sociale europea, l'Alleanza europea per le famiglie, la cooperazione e l'economia sociale. E' stato tra i promotori del Forum europeo Immigrazione e integrazione, costituito due anni fa dal Cese e dalla Commissione europea per coinvolgere la società civile europea nei processi legislativi concernenti l'immigrazione legale nell'Ue.

4. Gruppi di lavoro

4.1 GRUPPO DI LAVORO - GIOVANI E PARTECIPAZIONE

Politica giovanile europea- Partecipazione

Partecipazione? Just do it!

I giovani oggi si trovano ad affrontare molteplici sfide: un elevato tasso di disoccupazione, rischio di povertà, il cambiamento demografico, bassi tassi di istruzione e scarsa affluenza dei giovani alle elezioni. Il coinvolgimento dei giovani nella formazione di opinioni politiche e decisioni, soprattutto su questioni che li riguardano direttamente, può essere un modo per garantire la qualità e la sostenibilità delle politiche e la sua attuazione. Una cultura della partecipazione a tutti i livelli è necessaria.

Alcuni dati sulla partecipazione

A causa dell'evoluzione demografica, la percentuale di giovani, come parte di tutta la popolazione, dovrebbe ridursi nei prossimi decenni. I giovani dovranno far sentire la loro voce. Il dialogo intergenerazionale diventerà sempre più importante in questo senso.

Nelle consultazioni a livello europeo in cui i giovani possono esprimere le loro principali esigenze in termini di politiche, una maggiore partecipazione dei giovani nella società e nella politica si è costantemente classificata tra i temi più importanti per tutto il decennio passato.

L'affluenza di giovani (18 - 24 anni) alle ultime elezioni per il Parlamento europeo (PE) del 2009 è stata del 29%, 14% in meno della media europea e 4% in meno rispetto al 2004. I giovani sono, tuttavia, non disimpegnati. Il 50% dei giovani ha dichiarato di non avere ricevuto sufficienti informazioni sulle elezioni del Parlamento europeo. Inoltre, i modelli di partecipazione dei giovani tendono a cambiare da un'affiliazione a lungo termine ad un partito politico o organizzazione, al social networking e l'impegno ad hoc.

L'articolo 165 del Trattato di Lisbona stabilisce che "... l'azione dell'Unione è intesa ad incoraggiare la partecipazione dei giovani alla vita democratica in Europa". Questo dà all'Unione una base giuridica solida per rafforzare la cooperazione nel campo della partecipazione dei giovani.

L'articolo 24 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea stabilisce che "... i bambini possono esprimere liberamente la propria opinione. Questa viene presa in considerazione sulle questioni che li riguardano in funzione della loro età e maturità".

La nuova strategia europea per la Gioventù, come indicato in una risoluzione del Consiglio su un "quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018)" - un documento che definisce gli obiettivi principali delle politiche giovanili europee per il prossimo decennio - mette in evidenza come la partecipazione sia uno degli otto campi d'azione, in cui il Consiglio invita la Commissione e gli Stati membri a prendere iniziative nelle rispettive sfere di competenza. L'obiettivo è quello di sostenere "la partecipazione dei giovani alla democrazia rappresentativa e la società civile a tutti i livelli e nella società in generale".

Verso una strategia per i giovani trasversale

Il **Libro Bianco sulla Gioventù** (2001) ha riconosciuto che i giovani devono essere incoraggiati a svolgere il loro ruolo nella vita civile e democratica. Al fine di essere più coinvolti, anche i giovani devono essere meglio informati delle possibilità di partecipazione. Ciò significa che fornire loro informazioni rilevanti è fondamentale. Attraverso il metodo aperto di coordinamento (MAC), la Commissione facilita la condivisione di buone pratiche tra gli Stati membri e la definizione di obiettivi comuni nel settore della gioventù. Partecipazione e informazione fanno parte di questi obiettivi comuni.

La **Comunicazione** intitolata "**Favorire il pieno coinvolgimento dei giovani nell'istruzione, nell'occupazione e nella società**" di settembre 2007 è una reazione all'invecchiamento demografico in Europa e alle difficoltà che i giovani incontrano sul mercato del lavoro. Sottolinea la necessità di un approccio trasversale ai problemi dei giovani al fine di accrescere la partecipazione attiva dei giovani nell'istruzione, nell'occupazione e nella società. Per migliorare la partecipazione dei giovani nella società, la Commissione propone di rafforzare il partenariato tra le istituzioni dell'UE e i rappresentanti dei giovani e di preparare in futuro, ogni tre anni, una relazione dell'UE sui giovani.

A seguito della Comunicazione, il Consiglio ha adottato una **Risoluzione sulla partecipazione dei giovani con minori opportunità**. In questa risoluzione, gli Stati membri, in sede di attuazione degli obiettivi della Strategia di Lisbona e del Patto Europeo per la Gioventù, erano invitati a dare alta priorità ai giovani in condizioni di maggiore vulnerabilità. In parallelo, un esercizio di apprendimento tra pari è stato realizzato per facilitare la condivisione delle migliori pratiche nel campo della partecipazione per tutti i giovani. L'apprendimento tra pari ha incluso una conferenza, alla quale i responsabili delle politiche giovanili ha incontrato i lavoratori e le ONG per discutere e condividere esperienze.

La nuova **Strategia per la Gioventù** dell'Unione europea, un "**Quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018)**", definisce una strategia per la cooperazione europea nel settore della gioventù nel prossimo decennio, ed elenca le seguenti iniziative da parte degli Stati membri e la Commissione nell'ambito delle rispettive sfere di competenza:

- ◆ Sviluppo di meccanismi per il dialogo con i giovani e la partecipazione dei giovani sulle politiche giovanili nazionali.
- ◆ Incoraggiare lo sviluppo o l'utilizzo di linee guida già esistenti sulla partecipazione, informazione e consultazione al fine di garantire la qualità di queste attività.
- ◆ Supportare politicamente e finanziariamente le organizzazioni giovanili, così come i consigli giovanili nazionali e locali e promuovere il riconoscimento del loro importante ruolo per la democrazia.
- ◆ Promuovere la partecipazione di un maggior numero e una maggiore diversità dei giovani alla democrazia rappresentativa, in organizzazioni giovanili e in altre organizzazioni della società civile.
- ◆ Fare un uso efficace delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per ampliare e approfondire la partecipazione dei giovani.
- ◆ Supportare varie forme di "apprendimento della partecipazione" fin dalla tenera età attraverso l'educazione formale e non formale.
- ◆ Sviluppare ulteriormente le opportunità di discussione tra istituzioni pubbliche e giovani.

La nuova strategia per la gioventù dell'Unione europea definisce anche un dialogo strutturato tra i giovani, le organizzazioni giovanili e responsabili delle politiche con l'obiettivo di dare ai giovani la possibilità di influenzare processi decisionali in modo continuo e trasparente.

Iniziative europee per favorire la partecipazione attiva dei giovani

Il **programma Gioventù in Azione** eroga fondi destinati ad incoraggiare il senso di cittadinanza europea attiva tra i giovani e incoraggiare i giovani a partecipare più attivamente al processo democratico a livello regionale, nazionale ed europeo. Promuove la mobilità all'interno e all'esterno dei confini dell'UE, l'apprendimento non formale e il dialogo interculturale, e incoraggia l'inclusione di tutti i giovani, indipendentemente dal loro background educativo, sociale e culturale.

Al fine di migliorare l'accesso alle informazioni, il **Portale Europeo della Gioventù** - che è stato istituito come diretta conseguenza del Libro Bianco - è stato progettato per aiutare i giovani che vivono, si educano e lavorano in Europa. Fornisce informazioni europee e nazionali su 31 paesi in 24 lingue e consente ai giovani di esprimere le loro opinioni attraverso il forum on-line di discussione, e di avere risposto alle loro domande attraverso la rete Eurodesk.

Nel novembre 2006 il Consiglio dei Ministri della Gioventù ha adottato una **Risoluzione sulla partecipazione e informazione**, che ha invitato la Commissione ad organizzare una **Settimana Europea dei Giovani** con intervalli regolari, al fine di promuovere dibattiti politici giovanili, gli eventi e il dialogo in tutta Europa.

Nell'iniziativa **“Youth on the Move”**, la Commissione ha indicato come l'UE possa raggiungere gli obiettivi che si è data con la Strategia UE 2020 attraverso l'azione in tre aree sia a livello nazionale che europeo:

- ◆ Migliorare l'istruzione e la formazione a tutti i livelli
- ◆ Iniziative politiche forti per migliorare l'occupazione giovanile
- ◆ Più mobilità dei giovani in UE a fini di apprendimento e sul mercato del lavoro

Per ciascuna di queste aree, Youth on the Move ha un ricco programma che vanno da raccomandazioni concrete dirette agli Stati membri, nuove iniziative legislative e di sostegno diretto agli strumenti di migliore informazione per i giovani e un maggiore coinvolgimento del settore commerciale.

Manifesto per la promozione del volontariato giovanile

Nell'Anno Europeo delle attività volontarie che promuovono la cittadinanza attiva e dei 150 anni dell'Unità di Italia CSVnet, Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, propone un percorso partecipato per realizzare il **Manifesto della Promozione del Volontariato Giovanile** e un convegno per valorizzare l'impegno civile dei giovani e la ricchezza della cultura giovanile. Il volontariato è un elemento fondante dello sviluppo della società e del consolidamento della vita democratica.

Sito web del progetto [Dammi Spazio](#)

Linee guida per la valorizzazione dei progetti di Servizio Civile Europeo

Queste linee guida sono il risultato finale del progetto di seminario europeo "VVV - Valorizzazione del valore del volontariato" (co-finanziato dall'Azione 4.3 del programma Gioventù in Azione) che si è tenuto nel marzo 2010.

Il progetto nasce dalla riflessione tra le organizzazioni partner che gestiscono il Servizio Volontario Europeo (SVE) da diversi anni. Le linee guida che potrebbero essere utilizzate come uno strumento per

- ◆ Migliorare la qualità dei progetti SVE
- ◆ Creare le basi per valorizzare l'esperienza dei volontari
- ◆ Dare maggiore visibilità ai progetti SVE

4.2 GRUPPO DI LAVORO –INVECCHIAMENTO ATTIVO

Anno Europeo dell'Invecchiamento attivo e della Solidarietà tra generazioni 2012

Il 2012 sarà l'Anno Europeo dell'Invecchiamento Attivo e della Solidarietà tra Generazioni: un'occasione per tutti noi per riflettere su come oggi gli europei vivono e restano in salute più a lungo, nonché per cogliere le opportunità che ne derivano.

L'invecchiamento attivo può dare alla generazione del "baby-boom" e agli anziani di domani la possibilità di:

- ◆ restare occupati e condividere la loro esperienza lavorativa
- ◆ continuare a svolgere un ruolo attivo nella società
- ◆ vivere nel modo più sano e gratificante possibile.

Serve anche a mantenere la solidarietà tra le generazioni in società che registrano un rapido aumento del numero delle persone anziane.

La sfida per i responsabili politici e tutte le parti interessate è migliorare le possibilità di invecchiare restando attivi e di condurre una vita autonoma, intervenendo in settori tanto diversi quanto il lavoro, l'assistenza sanitaria, i servizi sociali, l'istruzione per gli adulti, il volontariato, gli alloggi, i servizi informativi o i trasporti.

L'Anno europeo mira a sensibilizzare a questi temi e al modo migliore per affrontarli. Ma innanzitutto cerca di incoraggiare tutti i responsabili politici e i soggetti interessati a fissare degli obiettivi e realizzarli. Il 2012 vuole andare al di là dei dibattiti e produrre risultati concreti.

Perché un Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni?

Perché troppo spesso l'invecchiamento viene percepito come una minaccia invece che come una conquista, sia dai singoli individui che dalla società.

Il numero crescente di persone anziane viene visto come un onere a carico dei più giovani e dei lavoratori. Eppure al giorno d'oggi si invecchia restando molto più in salute rispetto al passato. E le persone più in là con gli anni hanno accumulato competenze ed esperienze preziose che possono trasmettere ai giovani.

Restare attivi col passare degli anni è importante per invecchiare bene.

Cosa si intende per INVECCHIAMENTO ATTIVO?

L'invecchiamento attivo è definito dalla Organizzazione Mondiale della Sanità come il processo di ottimizzazione di opportunità per la salute, per la partecipazione e per la sicurezza al fine di migliorare la qualità della vita mentre le persone invecchiano. Esso permette alle persone di realizzare il loro potenziale per stare bene in tutta la loro vita e di partecipare alla società secondo i loro bisogni, desideri e capacità, fornendo loro una adeguata protezione, sicurezza e cura quando hanno bisogno di assistenza.

Essa implica l'ottimizzazione di opportunità per la salute fisica, sociale e mentale per consentire agli anziani di svolgere un ruolo attivo nella società, senza discriminazione e di godere di una vita

di qualità e indipendente. D'altra parte, la creazione di una società intergenerazionale ha bisogno della consapevolezza di tutti riguardo a quello che si può fare per avere una società per tutte le età, di adattamenti urgenti nelle politiche per la famiglia e di soluzioni innovative per le nuove carriere lavorative.

Invecchiamento attivo significa:

- ◆ dare alle persone più anziane la possibilità di partecipare pienamente alla vita della società
- ◆ promuovere opportunità di lavoro per le persone più in là con gli anni
- ◆ consentire alle persone anziane di dare un valido contributo con il volontariato (specie in ambito familiare)
- ◆ permettere alle persone della terza età di vivere in modo autonomo grazie a strutture che tengano conto delle loro esigenze (alloggi, infrastrutture, sistemi informatici e trasporti).

Quali sono gli obiettivi dell'Anno europeo 2012?

La nostra intera società è costretta a adattarsi alle esigenze della sua popolazione che invecchia, ma dovrà anche affrontare le nuove sfide per altre fasce d'età in modo che tutte le generazioni saranno in grado di continuare a sostenersi e vivere insieme in pace.

Questo significa che dovremo riesaminare insieme le nostre politiche e pratiche in materia di urbanistica, sviluppo rurale, trasporti pubblici, accesso all'assistenza sanitaria, famiglia, istruzione e formazione, protezione sociale, occupazione, partecipazione civica, tempo libero, ecc

Il cambiamento demografico deve essere visto come un'opportunità, che può portare soluzioni innovative a molte sfide attuali economiche e sociali, ma ciò richiederà una nuova valutazione e la rielaborazione di alcune politiche economiche e sociali all'interno della società.

Dare la possibilità e gli strumenti alle persone anziane per invecchiare in buona salute e per contribuire più attivamente al mercato del lavoro e alle loro comunità ci aiuterà a far fronte alla nostra sfida demografica in un modo che sia equo e sostenibile per tutte le generazioni. Coinvolgere i giovani nelle fasi iniziali è necessario per ottenere l'ispirazione reciproca e di aumentare la consapevolezza dell'interdipendenza tra le generazioni, ad esempio, in termini di sistemi pensionistici.

OBIETTIVI DELL'ANNO EUROPEO

- | | |
|--|---|
| 1. Sensibilizzare l'opinione pubblica in merito all'importanza dell'invecchiamento attivo e delle sue varie dimensioni e garantire che ad esso sia accordata un posizione importante nell'agenda politica delle parti interessate a tutti i livelli, al fine di sottolineare l'utile contributo degli anziani alla società e all'economia; fare in modo che tale contributo sia maggiormente apprezzato, promuovere l'invecchiamento attivo, la solidarietà tra le generazioni e la vitalità e la dignità di tutti e adoperarsi di | 2. Promuovere il dibattito, lo scambio d'informazioni e potenziare l'apprendimento reciproco tra Stati membri e parti in causa a tutti i livelli al fine di promuovere politiche sull'invecchiamento attivo, identificare e diffondere le buone prassi e sostenere la cooperazione e le sinergie; |
|--|---|

<p>più per mobilitare il potenziale degli anziani, a prescindere dalla loro origine e consentire loro di avere una vita indipendente;</p>	
<p>3. Fornire un quadro favorevole all'impegno ed agire concretamente affinché l'Unione, gli Stati membri e le parti in causa a tutti i livelli, con la partecipazione della società civile, delle parti sociali e delle imprese, con particolare accento sulla promozione di strategie dell'informazione, possano elaborare soluzioni innovative, politiche e strategie a lungo termine, comprese strategie complessive per la gestione delle problematiche legate all'età per quanto riguarda l'occupazione e il lavoro, attraverso attività specifiche e perseguire obiettivi specifici connessi all'invecchiamento attivo e alla solidarietà tra le generazioni;</p>	<p>4. Promuovere attività che aiutino a lottare contro la discriminazione in base all'età, a superare gli stereotipi legati all'età e a rimuovere le barriere, in particolare per quanto riguarda l'occupabilità.</p>

Come verrà promosso l'invecchiamento attivo?

La Commissione europea inviterà le amministrazioni nazionali, regionali e locali, la società civile, nonché le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali ad impegnarsi nei confronti di determinati obiettivi ed interventi (2011), in modo che durante l'Anno europeo stesso (2012) possano essere presentati risultati tangibili.

Che tipo di impegno può essere preso?

Gli impegni possono:

- ◆ riguardare il mondo del lavoro, la partecipazione ad attività sociali, l'istruzione per gli adulti, il volontariato, l'autonomia delle persone, il mantenimento di condizioni di buona salute, ecc.
- ◆ essere assunti da enti pubblici o privati
- ◆ rimuovere gli ostacoli che impediscono alle persone più anziane di continuare a lavorare
- ◆ includere dibattiti pubblici per sensibilizzare l'opinione pubblica
- ◆ identificare interventi prioritari.

Le città possono aderire al programma age-friendly cities dell'Organizzazione mondiale della Sanità. Le imprese possono migliorare le condizioni di lavoro dei dipendenti più anziani. Le organizzazioni della società civile possono promuovere il volontariato nella terza età.

Come si colloca l'Anno europeo 2012 rispetto ai programmi dell'UE esistenti?

L'Unione europea ha già adottato iniziative per promuovere l'invecchiamento attivo in ambiti quali la strategia per l'occupazione, l'istruzione per gli adulti, la salute pubblica e la società dell'informazione. L'Anno europeo conferirà a tali iniziative una maggiore visibilità.

information society. The European Year will give these efforts greater visibility.

E' possibile fare domanda di finanziamenti?

Sì, nel contesto di programmi esistenti, come il Fondo sociale europeo, il programma per l'apprendimento permanente e il programma quadro per la ricerca. Maggiori informazioni sulle possibilità di finanziamento sono raccolte in questa [pubblicazione](#).

Visita anche la rete internazionale [SEVEN](#) composta da 29 organizzazioni della società civile che promuovono l'idea e la realizzazione di scambi di volontari senior.

Consulta le [Raccomandazioni](#) elaborate in seguito al progetto [Think Future Volunteer Together](#), finanziato dalla Commissione Europea - Direzione Generale Occupazione Affari Sociali e Pari Opportunità nell'ambito del progetto Azione preparatoria [ENEA](#) per l'invecchiamento attivo e la mobilità degli anziani. Questo progetto è stato promosso da Spes – Centro Servizio per il Volontariato del Lazio, in collaborazione con CEV - Centro Europeo del Volontariato ed i centri nazionali per il volontariato: C.A.R.D.O. (Slovacchia), Slovenska Filantropia (Slovenia), Önkéntes Központ Alapítvány (Ungheria), ProVobis (Romania); sono state partner le associazioni italiane per la qualità della vita nella terza età ADA - Associazione per i diritti degli anziani, ANTEAS - Associazione Nazionale Terza Età Attiva per la Solidarietà e AUSER - Associazione per l'Autogestione dei servizi e la solidarietà, insieme all'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Roma.

Coordinatori nazionali

Ogni paese dell'UE nomina un coordinatore nazionale che organizzare le attività relative all'Anno europeo a livello nazionale, aiuta a promuovere le attività locali e regionali e cerca di coinvolgere gli stakeholder rilevanti per l'Anno Europeo. Clicca [qui](#) per prendere visione degli Enti di Coordinamento Nazionali nel tuo paese.

La Commissione si occuperà di coordinare a livello europeo le varie attività e di incoraggiare lo scambio di informazioni tra i partecipanti.

Coalizione AE2012

La coalizione che si è costituita intorno all'Anno europeo 2012 raccoglie 25 organizzazioni europee che vedono quest'appuntamento come un'occasione per affrontare i temi della discriminazione fondata sull'età e dell'evoluzione demografica in modo equo e sostenibile per ogni fascia anagrafica.

L'Anno europeo promuoverà la ricerca di soluzioni innovative alle sfide socioeconomiche che una popolazione europea sempre più vecchia è chiamata ad affrontare. Consentirà inoltre di dare alle persone anziane i mezzi per rimanere in buona salute fisica e mentale e contribuire più attivamente al mercato del lavoro e alla vita della loro comunità locale.

MEMBRI COALIZIONE

1. AGE Platform Europe
2. Associazione europea delle istituzioni paritetiche di protezione sociale (AEIP)
3. Associazione europea per la salute e il benessere fisico (EHFA)
4. Associazione internazionale delle casse mutue (AIM)
5. Autism-Europe aisbl
6. CEV (Centro europeo del volontariato)
7. CECODHAS – HOUSING EUROPE
8. Confederazione delle organizzazioni familiari dell'Unione europea (COFACE)
9. Croce rossa/Ufficio UE
10. Eurochild
11. Eurodiaconia
12. EuroHealthNet
13. Federazione dell'Unione europea delle associazioni degli ostelli della gioventù (EUFED)
14. Federazione europea dei pensionati e anziani (FERPA)
15. Federazione europea delle casalinghe (FEFAF)
16. Federazione internazionale contro il diabete (IDF)
17. Forum europeo della gioventù
18. Forum europeo sulla disabilità (EDF)
19. Lobby europea delle donne (EWL)
20. Rete europea anti-povertà (EAPN)
21. Rete Europea contro il Razzismo (RECR)
22. Responsabilità sociale delle imprese Europa (CSR Europe)
23. Rete sociale europea (ESN)
24. Salute mentale Europa (MHE)
25. Fédération Européenne des Femmes Actives au Foyer

Per contribuire all'AE2012

Una vasta gamma di soggetti: autorità nazionali, regionali e locali, datori di lavoro e sindacati, imprese, organizzazioni della società civile, ricercatori, ecc dovrebbero usare questa opportunità per proporre azioni di sostegno all'invecchiamento attivo nel campo dell'occupazione, protezione sociale, politiche per la famiglia, l'istruzione e formazione, sanità e servizi sociali, così come edilizia, trasporti, tempo libero, e infrastrutture pubbliche.

- ◆ Diffondere le informazioni!
 - Aggiungere il riferimento per l'Anno europeo 2012 sul proprio sito web (clicca [qui](#) per scaricare il logo dell'AE2012 in italiano)
 - Aggiungere il riferimento per l'Anno europeo 2012 sulle proprie pubblicazioni
 - Tradurre messaggi e slogan in italiano
 - Promuovere la campagna inserendo un riferimento nella firma e-mail
 - Dare regolari aggiornamenti sulla campagna attraverso canali di comunicazione (newsletter, Facebook, Twitter ..)
- ◆ Impegnarsi nel promuovere l'invecchiamento attivo!
 - Integrare il proprio programma di lavoro con gli obiettivi dell'AE2012
 - Pubblicizzare le iniziative sul [sito web dell'AE2012](#).
- ◆ Aderire alla campagna
 - Invia una e-mail ad Alice Sinigaglia, logistica e responsabile della campagna, alice.sinigaglia@age-platform.eu se vuoi diventare un membro della Coalizione
 - Scarica le [pubblicazioni della campagna](#) (in EN, FR, DE, NL, SL, ES)
 - Chiedere i materiali della campagna e organizzare un evento locale, regionale o nazionale / dibattito sul prolungamento della vita attiva e la solidarietà tra le generazioni.
 - Organizzare incontri con i vostri politici locali, regionali e nazionali, policy makers o altre parti interessate (ricercatori, imprenditori, sindacati, ONG) e mobilitare a lanciare iniziative per sostenere l'invecchiamento attivo.
 - Utilizzare la Giornata europea della solidarietà tra generazioni (29 aprile) come una buona occasione per sottolineare il legame tra la promozione dell'invecchiamento attivo e incoraggiare la solidarietà intergenerazionale. Potete trovare alcune idee e suggerimenti sul [sito Internet di AGE Platform](#)
 - Integrare un'attività della campagna nel vostro programma di lavoro

4.3 GRUPPO DI LAVORO DIVERSITA' E CITTADINANZA

Anno europeo dei cittadini 2013

L'11 agosto 2011, la Commissione Europea ha inviato al Parlamento europeo e al Consiglio la Proposta di Decisione sull'Anno Europeo dei Cittadini (2013).

Lo scopo generale del proposto anno europeo dei cittadini è quello di garantire che tutti i cittadini dell'Unione siano consapevoli dei diritti di cui possono avvalersi in un contesto transnazionale per effetto del loro status di cittadini dell'Unione, in modo da consentire loro di prendere decisioni informate sull'esercizio o meno del loro diritto di circolare liberamente e di facilitare l'effettivo esercizio di tale diritto.

Più in particolare l'anno europeo dei cittadini è finalizzato a:

- ◆ rafforzare la consapevolezza dei cittadini dell'Unione in merito al loro diritto di circolare e di soggiornare liberamente all'interno dell'Unione europea e più in generale ai diritti garantiti ai cittadini dell'Unione allorché si trovano in un altro Stato membro, compreso il diritto di partecipare alla vita democratica dell'Unione;
- ◆ rafforzare la consapevolezza dei cittadini dell'Unione in merito alle modalità con le quali possono tangibilmente beneficiare dei diritti e delle politiche dell'Unione allorché risiedono in un altro Stato membro e promuovere la loro partecipazione attiva a forum civici sulle politiche e su problematiche dell'Unione;
- ◆ stimolare un dibattito sulle conseguenze e sulle potenzialità del diritto di circolare liberamente quale aspetto inalienabile della cittadinanza dell'Unione, in particolare in termini di rafforzamento della coesione sociale e della comprensione reciproca tra i cittadini dell'Unione, nonché del legame tra i cittadini e l'Unione.

Il 2013 sarà il 20° anniversario della cittadinanza dell'Unione, introdotta il 1° novembre 1993 con il trattato di Maastricht. Come ha commentato la Vicepresidente Viviane Reding, Commissaria europea per la giustizia e la cittadinanza, "La libera circolazione, diritto più apprezzato nell'UE, fa rima con cittadinanza dell'Unione. L'eliminazione sistematica all'interno dell'Unione degli impedimenti alla libera circolazione di beni, servizi e persone produce enormi vantaggi per le imprese e i cittadini. È per questo che intendo costruire sulle nostre realizzazioni facendo in modo che i cittadini possano viaggiare, fare acquisti, studiare o stabilirsi in un altro Stato membro in tutta facilità...Come può il cittadino europeo godere a pieno dei suoi diritti se non li conosce? Oggi ben il 48% degli europei pensa di non essere abbastanza informato in proposito. L'Anno europeo dei cittadini permetterà di infondere un cambiamento e diventerà l'occasione per ricordare cosa l'Unione europea può fare per ciascuno di noi." (vedi il [comunicato stampa](#))

L'obiettivo dell'Anno è quello di aiutare i cittadini europei esercitare il loro diritto di circolare e soggiornare liberamente all'interno dell'Unione europea. Assicurando che i cittadini possono facilmente accedere alle informazioni su questi diritti è la chiave per questo. Un sondaggio condotto nel 2010 mostra che ancora tantissimi cittadini europei ritengono di non essere sufficientemente informati sui loro diritti: appena il 43% conosce il significato del termine "cittadino dell'Unione europea" e quasi la metà (48%) ritiene di non essere "abbastanza informata" sui diritti ivi connessi.

Contesto

La libertà di movimento è il diritto più apprezzato derivante dalla cittadinanza dell'Unione. Sono infatti sempre più numerosi gli europei che ne beneficiano trasferendosi in un altro Stato membro: nel 2009, secondo le stime, 11,9 milioni i cittadini vivevano in uno Stato membro diverso dal proprio, una cifra passata a 12,3 milioni nel 2010 ([STAT/11/105](#)). Grazie alla cittadinanza dell'Unione, che si aggiunge a quella nazionale senza sostituirla, gli europei godono in tutta l'UE di una vasta gamma di diritti: come consumatori possono per esempio acquistare beni e servizi in altri Stati membri e come cittadini possono accedere ai sistemi di istruzione, ottenere il riconoscimento delle qualifiche professionali, beneficiare dell'assistenza medica, acquisire o preservare diritti assistenziali o ancora votare e candidarsi alle elezioni del Parlamento europeo e alle elezioni comunali nello Stato membro in cui risiedono.

Eppure, sebbene oltre un terzo dei lavoratori (35%) prenderebbe in considerazione un impiego in un altro Stato membro, quasi una persona su cinque ritiene che, all'atto pratico, vi siano ancora troppi ostacoli. Insieme alle difficoltà linguistiche, il principale scoglio al pendolarismo transfrontaliero è la carenza cronica di informazioni. Un sondaggio condotto nel 2010 mostra che ancora tantissimi cittadini europei ritengono di non essere sufficientemente informati sui loro diritti: appena il 43% conosce il significato del termine "cittadino dell'Unione europea" e quasi la metà (48%) ritiene di non essere "abbastanza informata" sui diritti ivi connessi.

Peraltro anche la [Relazione del 2010 sulla cittadinanza dell'Unione](#) sottolinea il permanere di numerosi intralci che disincentivano o impediscono ai cittadini dell'Unione di trasferirsi all'estero. Per eliminare i rimanenti ostacoli, la relazione individua 25 interventi concreti, proponendo, tra le altre cose, di diffondere maggiore consapevolezza sullo status di cittadino dell'Unione, sui diritti ivi connessi e sulle implicazioni nella vita di tutti i giorni. A tal fine la relazione propone di proclamare il 2013 "Anno europeo dei cittadini" e di organizzare eventi mirati alla cittadinanza dell'Unione e alle politiche dell'Unione in questo settore.

Attività europee previste

Nel 2013, in occasione dell'Anno europeo dei cittadini, la Commissione darà seguito alla relazione sulla cittadinanza, pubblicando un piano d'azione per eliminare completamente gli ostacoli che tuttora impediscono ai cittadini dell'Unione di godere dei propri diritti.

Per le celebrazioni dell'Anno europeo dei cittadini, nel 2013 sono previste in tutta l'UE manifestazioni, conferenze e seminari organizzati a livello dell'Unione e in ambito nazionale, regionale e locale. La Commissione intende inoltre dare più visibilità ai portali web "Europe direct" e "La tua Europa", elementi chiave di un sistema di informazione "sportello unico" sui diritti dei cittadini UE, mettendo inoltre l'accento sull'esistenza e sul ruolo degli strumenti di risoluzione dei problemi, come SOLVIT, per diffonderne l'utilizzo a difesa dei diritti dei cittadini.

Il bilancio proposto per le attività previste per il 2013, anno europeo dei cittadini, è 1 milione di euro.

Prossimi passi

La Decisione sull'Anno Europeo dovrà essere approvata dal Parlamento europeo e dal Consiglio dei ministri secondo la "procedura legislativa ordinaria" (codecisione). La Commissione si augura di collaborare a stretto contatto con le altre istituzioni UE, in particolare il Parlamento europeo, e con gli Stati membri, per fare dell'anno europeo dei cittadini in evento un grado di incidere in modo deciso e duraturo.

Rimani aggiornato sullo status del processo di decisione relativo alla proposta della Commissione europea sull'Anno Europeo dei Cittadini.

Alcune riflessioni relative alla Proposta

Anche se uno dei principali programmi di finanziamento della DG COMM "Europa per i cittadini" ha tra le sue priorità la "cittadinanza europea attiva", in questa proposta non si fa menzione ad essa ed i suoi principi fondamentali. Si tratta di un concetto ristretto e limitato di quello che la cittadinanza europea implica e comporta.

Partecipazione civica e democrazia in Europa sono le prossime sfide dell'UE, come evidenzia il presidente Barroso nei suoi "Orientamenti politici per la prossima Commissione".

E " Il volontariato è un mezzo fondamentale di partecipazione, attraverso il quale i cittadini rilevano le esigenze manifestate dalla società e vi forniscono una risposta. Utilizzando il proprio tempo a vantaggio degli altri, i volontari svolgono un ruolo attivo nella società. Sviluppano un sentimento di appartenenza a una comunità, rafforzando al tempo stesso la loro appartenenza ad essa. Il volontariato è quindi uno strumento particolarmente potente, atto a sviluppare l'impegno dei cittadini nella loro società e vita politica. L'Anno europeo 2011 delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva rappresenta una grande opportunità per svolgere un'opera di sensibilizzazione e mobilitare le parti interessate."(Vedi la Guida al Programma di "Europa per i cittadini").

Una raccolta di studi e prove che mostrano come il concetto di cittadinanza sia più ampio, e una relazione che lo arricchisce di altri concetti come volontariato, impegno civico e formazione permanente sono stati prodotti dal progetto VALUE - sottogruppo cittadinanza. Per saperne di più, vai a questo link.

Iniziative europee di lotta contro la discriminazione

Lotta contro la discriminazione

L'UE opera nell'interesse dei cittadini dell'UE per impedire che vengano discriminati in base al sesso, alla razza o all'origine etnica, alla religione o alle convinzioni personali, alla disabilità, all'età o all'orientamento sessuale.

Per lottare contro la discriminazione, la Commissione europea intraprende azioni al fine di:

- ◆ migliorare la conoscenza della discriminazione mediante un'opera di sensibilizzazione della popolazione circa i propri diritti e obblighi e anche sui vantaggi della diversità;
- ◆ sostenere gli attori intermediari quali le ONG, i partner sociali e gli organi competenti in materia di parità per migliorare la loro capacità di combattere la discriminazione;
- ◆ sostenere lo sviluppo di politiche a favore delle pari opportunità a livello nazionale e incoraggiare lo scambio di buone pratiche tra i paesi dell'UE;
- ◆ conseguire un reale cambiamento nel campo della lotta alla discriminazione attraverso attività formative anti-discriminazione sollecitare una gestione delle diversità con finalità imprenditoriali come parte di una risposta strategica a una società, a una clientela, a una struttura del mercato e a una forza lavoro maggiormente diversificate.

Oltre a queste due direttive (direttiva sull'uguaglianza razziale e direttiva quadro sull'occupazione), la Commissione europea ha adottato nel luglio 2008 una Comunicazione che

presenta un approccio generale a un rafforzamento dell'azione contro la discriminazione e alla promozione delle pari opportunità, nonché una decisione della Commissione per la creazione di un gruppo di esperti governativi in materia di lotta alle discriminazioni.

La Commissione europea riconosce l'importanza e il valore della cooperazione con le principali parti interessate, tra le quali le istanze incaricate delle questioni di uguaglianza, i giudici, i giuristi, le ONG e le parti sociali.

La Commissione ha istituito un gruppo di esperti governativi sulla non discriminazione al fine di esaminare l'impatto delle misure di non discriminazione a livello nazionale e comunitario, di convalidare le buone prassi grazie all'apprendimento tra pari e di elaborare criteri di valutazione dell'efficacia delle politiche di non discriminazione. Ad esempio, la Commissione intende collaborare con questo gruppo per dare un seguito ai risultati dello studio comparativo sull'omofobia e la discriminazione basata sull'orientamento sessuale nell'Unione europea realizzato dall'Agenzia europea per i diritti fondamentali. Il gruppo incontrerà regolarmente rappresentanti della società civile, le parti sociali ed Equinet.

La Comunità può utilizzare il programma Progress per sostenere l'identificazione delle prassi innovative mediante tale processo.

Integrazione della minoranza etnica dei rom

La Commissione europea sostiene la **parità di trattamento per i Rom**, la minoranza etnica più numerosa dell'UE.

La Commissione ha condannato più volte qualunque manifestazione di ostilità nei confronti degli zingari, che essa considera una forma specifica di razzismo incompatibile con i principi dell'Unione europea. L'applicazione della legislazione comunitaria in materia di discriminazione negli Stati membri è il punto di partenza necessario per l'integrazione dei Rom. La Commissione rimarrà vigilante in questo settore e intensificherà i suoi lavori in collaborazione con gli organismi nazionali incaricati della parità delle opportunità, al fine di migliorare la loro capacità di affrontare i problemi di discriminazione nei confronti dei Rom. Continuerà a sostenere il rafforzamento delle capacità nell'ambito della società civile Rom e a promuovere la sua partecipazione a tutti i livelli dell'elaborazione e dell'attuazione delle politiche.

La situazione dei Rom è stata riconosciuta dal Consiglio europeo, che ha invitato la Commissione nel dicembre 2007 " ad esaminare le politiche e gli strumenti esistenti e a presentare relazioni al Consiglio sui progressi realizzati. "

In passato, l'UE ha più volte evidenziato la necessità di una migliore integrazione dei rom, come nella Comunicazione dell'aprile 2010 sull'integrazione sociale ed economica dei Rom in Europa.

Nonostante questo, misure incisive e proporzionate non sono ancora in atto per dare una soluzione ai profondi problemi che una grande percentuale di popolazione rom dell'UE si trova ad affrontare. Al fine di dare una svolta e garantire in modo chiaro e specifico le politiche di integrazione nazionali, regionali e locali sulla comunità Rom, il 5 aprile 2011 la Commissione ha adottato una Comunicazione su un quadro UE per le strategie nazionali d'integrazione dei Rom entro il 2020. La Commissione, in cooperazione con la società civile e le parti sociali, monitorerà l'attuazione delle iniziative di cui alla presente comunicazione. Tra le altre iniziative dell'UE, la Piattaforma europea per l'inclusione dei rom è un forum per il dibattito e le azioni concertate di tutti i soggetti interessati: istituzioni dell'UE, di organizzazioni internazionali, governi degli Stati membri e società civile. La piattaforma ha notevolmente contribuito a rendere sia le politiche europee che quelle nazionali più sensibili ai bisogni dei Rom.

La Commissione si è impegnata a svolgere un ruolo più forte nella piattaforma e a rafforzare il ruolo della piattaforma, basandosi sulle esperienze passate e legando il suo lavoro con i quattro settori prioritari delle strategie nazionali di integrazione dei rom.

Attraverso la piattaforma, le parti interessate, in particolare rappresentanti delle comunità rom, dovrebbero avere la possibilità di giocare un ruolo nel quadro europeo per le strategie nazionali di integrazione dei rom. La piattaforma rafforzata è in grado di supportare gli Stati membri per trovare le risposte politiche rilevanti attraverso lo scambio di buone pratiche e la discussione degli approcci da parte di organizzazioni internazionali con esperienza nel promuovere l'inclusione dei rom. Fornirà inoltre alla Commissione un riscontro sui risultati delle iniziative nazionali sul campo attraverso la voce dei Rom della società civile.

Dialogo interculturale

Il dialogo interculturale è una delle priorità dell'UE, ed è promosso in diverse politiche e con diversi programmi di finanziamento dell'UE.

Il 2008 è stato l'Anno europeo del dialogo interculturale e il Consiglio ha adottato delle Conclusioni sulla promozione della diversità culturale e del dialogo interculturale nelle relazioni esterne dell'Unione e dei suoi Stati membri, sottolineando il valore degli scambi e della cooperazione culturale come base per una migliore integrazione europea, per fare incontrare i popoli e come componente essenziale di un'economia basata sulla conoscenza.

Dialogo interreligioso

Il ruolo della cittadinanza attiva nel riunire persone di fedi diverse è stato uno dei temi affrontati durante il 2008 Anno europeo del dialogo interculturale.

E più precisamente, è stato argomento di discussione in un dibattito a Bruxelles dal titolo "Nuovi orizzonti: la cittadinanza attiva per colmare le divisioni interreligiose", preparato dalla Commissione europea in collaborazione con lo European Policy Centre (EPC), come parte dell'Anno europeo del dialogo interculturale.

L'ex commissario europeo per l'Educazione e la Cultura Ján Figel ha sottolineato la necessità di un dialogo non solo tra, ma anche all'interno dei gruppi religiosi, per garantire che essi raggiungano un propedeutico livello di preparazione per il dialogo.

4.4 GRUPPO DI LAVORO - BISOGNI SPECIALI ED INCLUSIONE

Strategia europea 2020

Piattaforma europea contro la povertà e l'emarginazione

Varata nel 2010, la Piattaforma europea contro la povertà e l'emarginazione rientra tra le 7 iniziative faro della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e solidale.

Con oltre 80 milioni di persone a rischio di povertà in Europa, tra cui 20 milioni di bambini e l'8% della forza lavoro, questa piattaforma prevede una serie di interventi per raggiungere l'obiettivo dell'UE di far uscire almeno 20 milioni di persone dalla povertà e all'emarginazione entro il 2020.

Sebbene la lotta alla povertà e all'emarginazione sia in primo luogo di competenza dei governi nazionali, l'UE può svolgere un ruolo di coordinamento:

- ◆ individuando le migliori pratiche e promuovendo lo scambio di esperienze;
- ◆ definendo norme su scala europea;
- ◆ mettendo a disposizione finanziamenti.

Interventi prioritari:

- ◆ Migliorare l'accesso al lavoro, alla sicurezza sociale, ai servizi essenziali (assistenza sanitaria, alloggi, ecc.) e all'istruzione;
- ◆ Perfezionare l'uso dei fondi europei per sostenere l'integrazione e combattere le discriminazioni;
- ◆ Favorire soluzioni innovative nell'Europa post crisi, specie per individuare forme più efficaci ed efficienti di sostegno sociale;
- ◆ Ricercare nuove forme di collaborazione tra pubblico e privato).

Beneficiari:

- ◆ Le persone che attualmente vivono in povertà, specie quelle più a rischio: donne, immigrati, rom e minoranze etniche, che dovrebbero vedere migliorare il loro tenore di vita.
- ◆ Ma anche: minori, giovani, disoccupati, anziani, persone con disabilità.

Il volontariato può fare la differenza

La Comunicazione della Commissione "La Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale: un quadro europeo per la coesione sociale e territoriale" del 16 dicembre 2010 riconosce il volontariato come importante per la crescita dell'economia sociale. Circa 100 milioni di cittadini dell'UE danno un contributo prezioso alla loro comunità offrendo il loro tempo, il loro talento e anche il loro denaro. Il volontariato emancipa le persone e contribuisce a creare comunità più forti, offrendo servizi agli esclusi. Inoltre, promuove nuove competenze, la responsabilità civica e migliora l'occupabilità.

Oltre all'Anno europeo del volontariato, anche l'Anno europeo dell'invecchiamento attivo 2012 offrirà l'opportunità di sottolineare e promuovere il contributo dei volontari più anziani alla società.

Rapporto sulla Dimensione Sociale della Strategia Europa 2020

Elaborato dalla Commissione sulla Protezione Sociale della Commissione europea, DG Occupazione, affari sociali e inclusione, il Rapporto esamina le azioni da intraprendere per promuovere l'inclusione e ridurre la povertà, in linea con gli obiettivi della Strategia.

Il rapporto evidenzia come il settore del volontariato ha dovuto far fronte alle conseguenze della crescente domanda risultante da una combinazione degli effetti della recessione e dei tagli nei servizi pubblici. Le ONG sono state particolarmente attive nel fornire servizi di emergenza sociale per le persone colpite dalla crisi e le organizzazioni che forniscono informazioni e consulenza alle persone in difficoltà hanno messo in evidenza un forte aumento della domanda dei loro servizi. Allo stesso tempo la capacità del settore del volontariato a rispondere all'aumento della domanda di servizi è in molti casi ridotta a causa delle risorse limitate.

Anno europeo per combattere la Povertà e l'esclusione Sociale 2010

Quasi 84 milioni di cittadini europei sono esposti al rischio della povertà, e vivono quindi nell'insicurezza e nella mancanza di quanto la maggior parte dei cittadini dà usualmente per scontato.

Vivere in povertà può comportare una serie di problemi, dalla mancanza del denaro necessario a procurarsi cibo e vestiario, al vivere in alloggi inadeguati o addirittura ad essere dei senzatetto. La povertà significa anche essere costretti a uno stile di vita molto limitato, che può portare all'esclusione sociale.

Ispirandosi alla solidarietà, suo principio fondamentale, l'Unione europea ha intrapreso un'azione coordinata con i propri Stati membri per fare del 2010 l'Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Obiettivi:

- ◆ aumentare la consapevolezza dei cittadini nei confronti di queste problematiche;
- ◆ rinnovare l'impegno politico dell'UE e dei suoi Stati membri rispetto alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Il principio guida dell'Anno europeo 2010 è stato quello di dare voce alle persone vittime della povertà e dell'esclusione sociale e di ispirare un coinvolgimento diretto dei cittadini europei e degli altri attori.

L'Anno europeo ha inteso, inoltre, a mettere in discussione gli stereotipi e la percezione collettiva della povertà.

Valutazione dell'Anno Europeo per combattere la Povertà e l'Esclusione Sociale 2010

Il Network Europeo per la Lotta alla Povertà (EAPN) ha diffuso un comunicato alla fine dell'Anno Europeo 2010 ricordando gli obiettivi ancora da raggiungere e sollecitando l'impegno della

Commissione a tenere in considerazione un effettivo miglioramento della situazione di tutti in termini di accesso ai diritti, risorse e servizi.

Nonostante l'apprezzamento verso la Strategia Europa 2020 e la Piattaforma contro la Povertà, ricorda che è necessario assicurare che vengano ridotte le disuguaglianze e che debbano essere utilizzati indicatori adeguati per permettere un monitoraggio e un processo trasparente.

Strategia europea sulla disabilità 2010-2020

Il 15 novembre 2010 la Commissione europea ha adottato una strategia decennale perché le persone con disabilità siano pienamente integrate in tutta l'UE (vedi [sito web dedicato](#)).

Circa 80 milioni di abitanti dell'UE hanno una disabilità lieve o grave. Gli ostacoli che devono affrontare, ad esempio per raggiungere la scuola o il posto di lavoro, li espongono all'esclusione sociale. Livelli più bassi di occupazione e di istruzione si traducono in un tasso di povertà delle persone con disabilità superiore del 70% alla media.

La [strategia europea sulla disabilità](#) vuole consentire a chi ha una disabilità di vivere e di godere dei suoi diritti di cittadino dell'UE come chiunque altro.

Essa prevede finanziamenti, azioni di sensibilizzazione alla disabilità e misure per incitare i governi nazionali a collaborare per rimuovere gli ostacoli all'integrazione.

Contribuirà inoltre al rispetto degli impegni presi dall'UE e dai suoi paesi membri nel sottoscrivere la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità nel 2007.

Tra gli obiettivi per il primo quinquennio figurano:

- ◆ elaborare politiche per un'istruzione di qualità per tutti, nessuno escluso
- ◆ invitare la Piattaforma europea contro la povertà (che riunisce esperti che si scambiano buone pratiche ed esperienze) a dedicare particolare attenzione alle persone con disabilità
- ◆ adoperarsi per una tessera per le persone con disabilità riconosciuta in tutta l'UE, per garantire parità di trattamento quale che sia il paese in cui decidono di lavorare, vivere o viaggiare
- ◆ elaborare standard di accessibilità per i seggi e i materiali elettorali
- ◆ tenere conto dei diritti di chi ha una disabilità nei programmi di aiuto allo sviluppo e a favore dei paesi candidati all'adesione.

Incentrato sulle questioni di mobilità e accessibilità è anche l'"[Atto europeo per l'accessibilità](#)", ancora in fase di definizione, che intenderà fissare standard europei per i prodotti, i servizi e gli edifici pubblici. Ad esempio, per i produttori di materiale destinato alle persone con disabilità, come sedie a rotelle o tastiere con tasti più grandi, diventerebbe più facile operare in tutti i paesi UE, con un conseguente calo dei costi.

5. Conclusioni dei gruppi di lavoro

5.1 REPORT DEL GRUPPO DI LAVORO

“Gioventù e Partecipazione”

Riflessione basata sugli esiti della discussione

“Gioventù” e “Partecipazione” dovrebbero stare insieme come un solo concetto: “partecipazione giovanile”, il “coinvolgimento giovanile” significa il coinvolgimento attivo dei giovani attraverso le loro comunità. Significa anche l’inclusione dei giovani in ogni processo decisionale nelle scuole, le università, gli organismi governativi. Ci sono delle attività dove i giovani non sono coinvolti? D’altro canto, la questione “chi sono i giovani” è sempre di fondamentale importanza.

Nella nostra esperienza, ci sono due approcci molto generali che definiscono e costruiscono i giovani.

L’approccio strumentalizzante costruisce la “percezione errata” sui giovani. Questo approccio vede i giovani come agenti dei problemi. Possono essere problematici, ingovernabili e pericolosi. Secondo questo approccio, la gioventù è un momento di passaggio tra infanzia ed età adulta, maturità, la gioventù come una posizione di carenza considerata come non ancora adulta. I giovani vengono sempre intesi come i futuri leader di qualcosa. Secondo questo approccio, i giovani sono gli obiettivi del futurismo politico e non esiste un “presente” per loro, ma solo il futuro – quando diventeranno adulti. Questo approccio è molto comune quando bisogna capire i giovani e quando bisogna definirli nella società.

D’altro canto, gli operatori che lavorano con i giovani non possono accettare questo approccio e per questo sostengono l’approccio partecipativo che vede i giovani come “agenti del cambiamento”. Sono cittadini attivi autonomi e indipendenti. Solo i giovani possono determinare i loro bisogni, difendere i diritti rilevanti a questi bisogni, e organizzarsi per espandere la sfera dei diritti loro disponibili. Il lavoro con i giovani implica la costruzione di questo approccio partecipativo e la fiducia nei giovani, ascoltarli e imparare da loro e creare spazi dove possano esprimersi cosicché possano loro stessi dare forma al proprio futuro. È certo che i giovani vivono nel momento.

Il volontariato come una maniera di partecipazione da loro un’idea di esserci. E i giovani si esprimono anche nelle ONG giovanili. Il Forum europeo della gioventù è un’organizzazione ad ombrello che consiste di ONG giovanili internazionali e di consigli giovanili nazionali. Nell’ultima riunione tenutasi recentemente a Bruxelles dal 7 all’11 settembre sulla “Convenzione Giovanile del Volontariato” i partecipanti hanno stilato una dichiarazione sul bisogno di un approccio al volontariato basato sui diritti. La dichiarazione afferma che “il volontariato è un diritto, non un privilegio. Deve essere predisposto un approccio al volontariato basato sui diritti per assicurare qualità, riconoscimento, protezione e pari accesso per tutti, senza alcun tipo di discriminazione. Mentre in alcuni paesi l’assenza di un quadro legale è un ostacolo ai volontari e ai fornitori di volontariato, i volontari in altri paesi si confrontano con un accesso limitato alle opportunità di volontariato, conseguenza di un quadro legale restrittivo. È necessario un contesto favorevole al volontariato in tutta Europa, accompagnato da un’infrastruttura che sostenga e riconosca il valore del loro impegno.”

Riconoscendo la diversità del volontariato in Europa e nel mondo, i rappresentanti alla conferenza hanno indicato le seguenti sfide comuni esistenti:

- ◆ la mancanza di definizioni comuni, standard di qualità e azioni coerenti da parte dei portatori di interesse ai loro rispettivi livelli, oltre che l'esistenza di politiche contraddittorie;
- ◆ la mancanza di finanziamenti appropriati e sostenibili – sia per i costi amministrativi che operativi che assicurerebbero il supporto per il volontario e per i fornitori di volontariato a tutti i livelli;
- ◆ la mancanza di strutture di supporto trasparenti, accessibili e complete;
- ◆ la mancanza di strumenti intesi a superare gli ostacoli e assicurare parità di accesso alle opportunità di volontariato;
- ◆ la mancanza di consapevolezza sul valore sociale ed economico che il volontariato aggiunge alla società;
- ◆ la mancanza di riconoscimento delle abilità acquisite con il volontariato, e del suo contributo allo sviluppo personale;
- ◆ la mancanza di una base di conoscenze comprovate e di strumenti e meccanismi di valutazione.

Pertanto ci sono discussioni continuative sul volontariato e la partecipazione giovanile non solo in questa conferenza internazionale ma anche in altri luoghi per promuovere l'“Anno Europeo del Volontariato”.

Altri esiti della discussione

Le sfide e gli ostacoli dei volontari, identificati e discussi come ostacoli alla partecipazione dei giovani in Europa: competenze, limiti finanziari, diversi approcci al significato di volontariato, mancanza di impegno, problemi giuridici, non avere una legislazione per il volontariato, l'ambiguità del volontariato, numero di organizzazioni che sostengono i giovani.

- ◆ Il volontariato come strumento per la partecipazione e come scuola di cittadinanza è una delle questioni per le vite dei giovani.
- ◆ È importante sensibilizzare al tema le famiglie e durante il periodo scolastico (la scuola è anche un territorio per la promozione del volontariato).
- ◆ Il volontariato come strumento della partecipazione dei giovani non si può intendere solo come progetti di assistenza sociale. I giovani implementano la tutela dei diritti e progetti di consapevolezza in maniera volontaria.
- ◆ La motivazione dietro al volontariato: dualità delle ragioni egoistiche – edonismo – contro quelle altruiste: alcuni giovani fanno volontariato allo scopo di sviluppare le proprie abilità, mentre altri fanno volontariato per aiutare gli altri nei significati della società in mutamento.

Proposte e dichiarazioni

1) Per la partecipazione dei giovani è inevitabile promuovere:

- ◆ incontri tra i “giovani” e il mondo del volontariato;
- ◆ condivisione delle buone prassi di volontariato, le storie vere dei volontari;

- ◆ esperienze nuove, innovative;
- ◆ visibilità dei risultati dell'azione volontaria dei giovani;
- ◆ valutazione e monitoraggio del volontariato dei giovani.

Il volontariato non è solo uno strumento di partecipazione per i giovani. È anche la realizzazione dei valori di solidarietà, giustizia, pace, inclusione, economia verde, ecc. È la riscoperta del senso di comunità di valori. Il volontariato è il cambiamento che porti nella vita degli altri e anche nella tua vita. Per questo, ti attrezziamo con attitudini con valori umanitari alcuni già menzionati. Crea i cittadini responsabili della società democratica.

- 2) La formazione dei giovani attraverso attività formative tra pari mostra l'impegno dei giovani. I giovani possono partecipare pienamente se possono dare forma alle proprie azioni di volontariato. Le ONG giovanili hanno un ruolo cruciale nel coinvolgimento dei giovani nei propri progetti per sviluppare le proprie abilità personali e perché la loro voce sia ascoltata dato che hanno la volontà e la capacità di cambiare attraverso il volontariato.

Partecipanti

N.	COGNOME	NOME	ORGANIZZAZIONE
MODERATORE	VOLPE	Giorgio	Regional Volunteering Committee Friuli Venezia Giulia (Italia)
PRESENTATORE	UBIPARIP	Jasminko	Organizations NGO alternativ Kkanj (Bosnia - Erzegovina)
RAPPORTEUR	ERGEC	Evren	Toplum Gonulluleri Vakfi (Turchia)
	ADZIC	Natalija	Government of the Republic of Serbia - Office for Cooperation with Civil Society (Serbia)
	BENCI	Matteo	Associazione Friulana Donatori Sangue UD (Italia)
	DE MONTE	Guglielmo	Associazione Friulana Donatori Sangue UD (Italia)
	GOLJA	Ana	Žmergo (Croazia)
	KRSTEVSKA	Ivona	South East European Youth Network (Macedonia)
	JAMSEK	Primož	Slovenska Filantropija (Slovenia)
	LEKAJ	Arlinda	OPEA - Centre for Promotion of Education (Kosovo)
	LEKAJ	Ramush	OPEA - Centre for Promotion of Education (Kosovo)
	POZZO	Massimiliano	Associazione Friulana Donatori Sangue UD (Italia)
	SAVORGANO	Mery	Associazione Friulana Donatori Sangue UD (Italia)
	TILATTI	Marina	Associazione Friulana Donatori Sangue UD (Italia)

5.2 REPORT GRUPPO DI LAVORO "Invecchiamento Attivo"

Il dialogo sull'invecchiamento attivo può riuscire solo se consideriamo la **complessità** delle questioni coinvolte: i diversi aspetti dell'invecchiamento, non solo la relazione economica tra la pensione e il lavoro, ma anche le trasformazioni sociali e personali che influiscono sul ciclo della vita, quali lo stato di salute, la qualità della vita sociale e le relazioni.

Il gruppo di lavoro ha sottolineato l'**approccio multidimensionale** che deve essere preso in relazione all'invecchiamento attivo, con così tanti settori che si sovrappongono quando si discute questo tema particolare. Da questa complessità di problemi è emerso che **una strategia per l'invecchiamento attivo si deve costruire su una varietà di politiche che riguardano la migliore organizzazione del mercato del lavoro, che potenzi l'erogazione di opportunità d'apprendimento permanente, migliori i servizi sanitari e assistenziali, cambi le politiche di indennizzo e infine adatti il sistema pensionistico.**

Il gruppo di lavoro ha notato anche il **ruolo importante che il volontariato svolge per gli anziani**, sia come recipienti che come fornitori di servizi di volontariato e **raccomanda che le autorità locali, regionali, e nazionali continuino ad impegnarsi per la promozione del volontariato come priorità per l'invecchiamento attivo.** Il gruppo ha discusso i benefici per gli anziani di venire coinvolti nel volontariato, che comprendono:

- ◆ facilitare l'istituzione di nuovi contatti sociali e impegno nella comunità;
- ◆ promuovere la consapevolezza sociale;
- ◆ sviluppare competenze e abilità che rinforzano la partecipazione sociale degli anziani;
- ◆ aiutare a diminuire la tendenza all'isolamento degli anziani;
- ◆ promuovere la cooperazione intergenerazionale;
- ◆ aiutare a facilitare il passaggio dal mercato del lavoro alla pensione;
- ◆ dare agli anziani l'opportunità di continuare ad usare le loro esperienze personali e professionali e anche a tramandarle, condividendole;
- ◆ riempire il vuoto lasciato dalla partenza dei figli, dalla perdita di persone care;
- ◆ essere un'opportunità d'orgoglio e soddisfazione nel rendersi utili alla società;
- ◆ avvalersi del potenziale non utilizzato nell'anziano;
- ◆ contribuire al mantenimento della salute fisica ed emotiva degli anziani, ecc.

Il gruppo di lavoro ha anche discusso degli aspetti relativi alla **motivazione degli anziani a far volontariato, le potenziali barriere che si pongono agli anziani nel coinvolgimento in attività di comunità** e delle **particolarità che sorgono quando si lavora con i volontari anziani**, dal punto di vista delle organizzazioni che coinvolgono volontari. Rispetto a ciò, gli anziani potrebbero preferire fare volontariato in una maniera che è diversa da quella della generazione precedente e potrebbe darsi che le **organizzazioni di volontariato non si siano adeguatamente adattate a questa nuova realtà del volontariato.** Inoltre, **le organizzazioni che coinvolgono**

volontari devono tenere a mente che devono **sviluppare delle esperienze di volontariato gratificanti ed interessanti per gli anziani.**

Il gruppo di lavoro ha insistito su **una mancanza di capacità da parte delle istituzioni pubbliche** che sono incaricate di disegnare ed implementare i servizi per gli anziani, una mancanza di capacità che esiste per varie ragioni quali la carenza di risorse umane esperte nel campo dell'invecchiamento oltre che programmi per gli anziani poco finanziati. Il gruppo di lavoro riconosce la posizione delle ONG come potenziali fornitori professionali di servizi per lo stato per quel che riguarda l'istituzione di programmi specifici per gli anziani e **raccomanda che le istituzioni pubbliche e le organizzazioni non profit avviino un confronto per identificare potenziali vie di collaborazione per trovare la migliore soluzione per l'erogazione di questi servizi ad una popolazione in via di invecchiamento.**

Il gruppo di lavoro ha anche esaminato varie **attitudini, pregiudizi e stereotipi discriminatori verso gli anziani** che esistono nei paesi dei membri del gruppo di lavoro e che hanno un impatto su come gli anziani si percepiscono. Gli anziani che interiorizzano le attitudini discriminatorie verso le persone anziane, possono essere poco sicuri di sé, vedersi come un fardello e non riconoscere le proprie abilità e contributi. Ciò a sua volta può limitare le opportunità di coinvolgersi con gli altri, e può impedire che provino cose nuove, incontrino persone nuove, e siano legati alle loro comunità, tutte cose che possono influenzare negativamente la loro salute e benessere. Per questo motivo, il gruppo di lavoro ha raccomandato con forza **che è necessario un cambiamento nel modo in cui si considera l'invecchiamento, il che significa promuovere un'immagine positiva dell'invecchiamento:**

- ◆ mettendo in discussione gli stereotipi e le immagini negative degli anziani;
- ◆ promuovendo immagini positive dell'invecchiamento;
- ◆ fornendo esempi di invecchiamento positivo;
- ◆ promuovendo i contributi degli anziani alla società;
- ◆ entrando in partenariato con le istituzioni di ricerca per raccogliere dati reali così da avere una comprensione delle vite degli anziani per quel che riguarda il loro lavoro, reddito, istruzione, attività, spostamenti e alloggio.

L'invecchiamento attivo ha bisogno anche di **consapevolezza** di ciò che sta succedendo nella società, il che significa che gli anziani dovrebbero anche guardare a ciò che avviene al di fuori del loro contesto familiare immediato. Questo conduce a una delle grandi sfide dell'invecchiamento attivo, cioè il fatto che gli anziani tendono a ritrarsi e a stare in un contesto relativamente chiuso. Il gruppo di lavoro ha notato quanto sia importante che gli anziani **si mantengano informati e cerchino informazioni aggiornate.** Quindi, il gruppo di lavoro raccomanda che si mettano gli anziani in condizioni di allargare le loro conoscenze – non dobbiamo pensare che le persone non ne vogliano sapere. Dovremmo cominciare a lavorare sull'identificare delle significative opportunità d'apprendimento potenziali per gli anziani.

Un'altra questione importante che è venuta fuori dalla discussione è quella delle **difficoltà** specifiche con le quali si scontrano le **donne anziane** e il bisogno di confrontarsi con queste difficoltà. Le donne tendono ad avere meno reddito degli uomini, hanno un'**aspettativa di vita maggiore** che gli uomini così si dovrebbe dare loro un'**attenzione speciale** quando si disegnano programmi per gli anziani.

Il gruppo di lavoro riconosce l'importanza degli anni tematici che l'UE sta approntando per sensibilizzare l'opinione pubblica a vari temi e crede fermamente che **l'Anno europeo**

dell'Invecchiamento attivo – 2012 sia necessario per mettere davvero ai vertici più alti possibili dell'agenda pubblica l'invecchiamento attivo. Tuttavia, il gruppo di lavoro ha discusso il limite che ha questo anno tematico, di riguardare solo gli stati membri dell'UE, che potenzialmente ostacola i risultati più significativi delle attività pianificate per mettere in risalto gli anni tematici, escludendo l'esperienza significativa dei paesi balcanici. Quindi, il gruppo di lavoro sostiene che un'attenzione particolare alla condivisione di esperienze e allo sviluppo di programmi congiunti con gli stati dell'area balcanica possa aiutare ancor di più a raggiungere gli obiettivi che l'UE si è prefissa per il 2012.

Con una popolazione sempre più anziana nei decenni a venire, **approntare oggi programmi che svilupperanno capitale sociale nel lungo termine** sarà un investimento con un considerevole guadagno.

Partecipanti

N.	COGNOME	NOME	ORGANIZZAZIONE
MODERATORE	FONOVIC	Ksenija	SPES Lazio (Italia)
PRESENTATORE	HUZEJROVIC	Vahida	Slovenska Filantropija (Slovenia)
RAPPORTEUR	DRAGOMIR	Ramona	Pro Vobis (Romania)
	CHIAPOLINO	Barbara	Educator (Italia)
	DI MARINO	Sandra	University of Ill Age (Italia)
	IVELJA	Nives	Association MI Split (Croazia)
	IETRI	Daniele	AISLO (Italia)
	IOB	Irio	AUSER Udine (Italia)
	PERESSONI	Renzo	Associazione Friulana Donatori Sangue UD (Italia)
	POLINI	Benedetta	AVM CSV MARCHE (Italia)
	RUI	Silvana	Association INSIEME, Aviano (Italia)
	TREVISAN	Alberto	Tribunal for patient's rights (Italia)
	WAXENEGGER	Andrea	EUCEN (Austria)

5.3 REPORT GRUPPO DI LAVORO

“Diversità e Cittadinanza”

Durante il giro di presentazioni, i partecipanti hanno raccontato le loro esperienze sul tema oggetto del gruppo di lavoro e hanno sottolineato le loro idee, concetti, pensieri e riflessioni al riguardo.

- ◆ Se le persone capiscono per che cosa stanno facendo volontariato, la democrazia partecipativa funzionerà. Le persone devono conoscere come essere cittadini e il valore della partecipazione.
- ◆ Inclusione: l’impegno volontario può aiutare i gruppi marginalizzati, sia se vengono aiutati dai volontari, sia se i componenti di questi gruppi diventano loro stessi volontari, rendendosi in questo modo attivi e rientrando nella società. Quindi, per esempio, il volontariato può aiutare le persone a scrollarsi di dosso l’etichetta di minoranza etnica. Per esempio, i rifugiati diventano volontari diventando così cittadini attivi e contribuendo alla propria integrazione.
- ◆ Come rapportarsi alla diversità? Noi siamo diversi. Le persone hanno cominciato anche a capire che la diversità è positiva. Il volontariato porta inclusione nella società che non ti chiede di assimilarti. Avere una società inclusiva è un processo reciproco, sia per la maggioranza che per le minoranze. Tutti possono contribuire.
- ◆ In Serbia, la Gay Parade è stata di nuovo vietata. La diversità viene solo tollerata oppure ignorata.
- ◆ Progetti con i Rom: i Rom stessi possono diventare esempi per i propri figli. L’educazione tra pari e l’apprendimento tra pari sono strumenti per promuovere la partecipazione civica e sono modi per capire come diventare pari cittadini.
- ◆ Il volontariato dovrebbe essere cambiamento – abbiamo bisogno di questo tipo di cittadini.
- ◆ Il volontariato crea un ponte tra genti diverse.
- ◆ La cittadinanza è oltre gli obblighi legali dei cittadini – è legata all’identità, alla partecipazione e al miglioramento della società.
- ◆ Per i volontari, l’essere esposti a persone diverse li rende pronti a impegnarsi a beneficio di queste persone.
- ◆ I volontari che lavorano a contatto con le persone diventano cittadini attivi. Se i volontari sono coinvolti nelle comunità locali, rimangono attivi fintanto che sentono di poter fare la differenza, di poter cambiare qualcosa nelle loro comunità locali.
- ◆ I volontari che lavorano con i migranti possono divenire maggiormente consapevoli dei loro problemi, farsi carico di questi problemi e diventare cittadini attivi. Il volontariato offre un’opportunità di esporsi alla diversità. Il volontariato rende le persone cittadini attivi.
- ◆ Le minoranze dovrebbero fare le proprie rivendicazioni, essere attive, usare i propri diritti di cittadini.

- ◆ Quando parliamo di diversità, è importante ascoltare gli altri, ascoltare le diverse esperienze, aiutare tutti ad integrarsi.
- ◆ Il volontariato non ha genere, sesso, razza, oltre che cittadinanza.
- ◆ Bisogna informare più persone sul volontariato usando le buone prassi per motivare le persone ad impegnarsi.
- ◆ Il volontariato può aiutare i bambini ad ottenere migliori risultati scolastici.
- ◆ I dipendenti che fanno volontariato con il supporto e consenso della propria azienda (*corporate volunteers*) dichiarano di essere più soddisfatti della loro vita di quelli che non fanno volontariato.
- ◆ Siamo tutti diversi; chi può dire di essere uguale ad un altro; siamo tutti la diversità. È un arricchimento o povertà?
- ◆ Per smettere di aver paura della diversità altrui, dovremmo smettere di aver paura della nostra stessa diversità; avvicinarsi alle persone senza pregiudizi.
- ◆ La diversità porta arricchimento alle nostre vite, oltre al volontariato, ascoltare gli altri ci arricchisce.
- ◆ La cittadinanza non è solo un diritto ma un valore e dovrebbe venire promossa in tutta la UE – è rispetto, mobilità, diritto di voto, ecc.
- ◆ Qualche volta le minoranze si escludono da sole a causa di differenze culturali.
- ◆ È necessario il reciproco rispetto delle differenze.
- ◆ L'ascolto è al centro del volontariato – e per quello c'è bisogno di più che di un orecchio, c'è bisogno di un cuore.
- ◆ Il cambiamento (apportato dal volontariato) è un catalizzatore per ulteriore cambiamento – ha un effetto a valanga di solidarietà.
- ◆ Dobbiamo sostenere la leadership delle minoranze – talvolta si crede comunemente che le persone marginalizzate sono sia capaci di prendere in mano il proprio destino e altri prendono decisioni al posto loro.
- ◆ È necessaria una maggiore coordinazione a tutti i livelli.
- ◆ Il volontariato incoraggia la cittadinanza attiva, ottiene cambiamento a tutti i livelli e non è "solo aiutare".
- ◆ Il volontariato non è passivo, può creare cambiamento.
- ◆ Il volontariato può essere politica.
- ◆ La cittadinanza attiva è complementare alla politica.
- ◆ È tutto una parte dell'identità europea.

Tre idee/punti principali sono stati estratti:

Il volontariato è un'espressione della cittadinanza attiva è non è "solo" aiutare; apporta cambiamenti a tutti i livelli e agisce a valanga; è politica e complementare alla politica.

1. Attraverso il volontariato le persone acquisiscono conoscenza e consapevolezza delle differenze e ciò quindi le mette in grado di fare da ponte tra queste differenze, divenendo più attivi e responsabili socialmente.
2. Il volontariato dovrebbe essere visto come un processo reciproco, sia per la maggioranza che per le minoranze, e solo allora può creare una società inclusiva.
3. Creare le condizioni affinché le persone siano cittadini attivi, rendendole consapevoli dei loro diritti; mettendole in grado di esercitare i loro diritti attraverso degli strumenti efficaci per la partecipazione al processo decisionale.

Partecipanti

N.	COGNOME	NOME	ORGANIZZAZIONE
MODERATORE	MACCHIONI	Stefania	CSVnet (Italia)
PRESENTATORE	SEHIC RELIC	Lejla	Volonterski centar Osijek (Croazia)
RAPPORTEUR	ZIVKOVIC	Dejan	Novosadski humanitarni centar (Serbia)
	ASQUINI	Giorgio	MOVI FVG (Italia)
	BOGATINOV	Aleksandar	Organisation of Women Sveti Nikole (Macedonia)
	CANDOLFO	Robby	A.M.A. - Linea di sconfini (Italia)
	CHERSI	Liviana	A.M.A. - Linea di sconfini (Italia)
	LANTERO	Ada	ISSIS MATTEI (UD) (Italia)
	LUCIANU	Veronica	Ispettore del Ministero dell'Istruzione rumeno (Romania)
	MILOSEVIC	Igor	Associazione per la Prosperità Democratica – Zid (Montenegro)
	NEIMARLIJA	Fatima	SPES Lazio (Italia)
	OTT	Joachim	Commissione europea - DG COMM
	PAKKER	Martijn	CEV
	TOH GAMETTE	Barou	Vita Serena (Italia)
	TRAUB	Helena	Žmergo (Croazia)
	UGOLINI	Edvino	Ass.ne PENOMBRE (Italia)
	VOJNOVIC	Lenka	SLOVENE PHILANTHROPY (Slovenia)
		Eleonora	A.M.A. - Linea di sconfini (Italia)

5.4 REPORT GRUPPO DI LAVORO "Bisogni speciali ed Inclusione"

Vita autonoma

Secondo l'esperienza dell'associazione CoorDown, una vita autonoma per le persone con disabilità è possibile. Il gruppo di lavoro è stato aperto dalla proiezione di un cortometraggio presentato dal Sig. Silvestre. Il film era stato prodotto dall'associazione CoorDown e mostra la vita indipendente di 4 giovani con la sindrome di down. CoorDown lavora con i giovani con disabilità e cerca di prepararli e assicurare loro appartamenti dove possano vivere in maniera indipendente e lavorare per coprire le proprie spese.

Inclusione

Le persone con esigenze speciali sono un gruppo che è discriminato a vari livelli nelle società. Anche in presenza di un buon contesto legislativo, il problema si pone se le leggi non vengono implementate e le istituzioni pubbliche non sono molto impegnate a promuoverle. Pertanto, il settore delle ONG e il volontariato per le esigenze speciali e l'inclusione svolgono un ruolo cruciale.

La questione delle scuole speciali per le persone con disabilità è stata affrontata e ha causato molto dibattito. Su questo tema nel gruppo di lavoro ci sono state prospettive ed opinioni diverse. In alcuni paesi ci sono **Scuole speciali** per bambini con disabilità, per esempio in Albania ci sono 8 scuole speciali per bambini con disabilità mentale tra i 6 e i 18 anni, oltre che centri diurni per persone con diversi tipi e livelli di disabilità. Anche in Romania ci sono scuole speciali per persone con disabilità. Altre opinioni sottolineavano l'importanza di avere e promuovere una scuola per tutti. La Francia e l'Italia hanno usato l'inclusione nella scuola e hanno sviluppato le competenze degli studenti disabili per trovare una maniera di vivere ed essere più competenti e indipendenti per il loro futuro. Mentre dove ci sono scuole speciali questi bambini sono tuttora discriminati in alcuni momenti e finora trattati a parte. Secondo la prospettiva e la realtà albanese e romena, le scuole speciali sono ancora necessarie perché la società non è ancora in grado di accettare e i professori e gli assistenti non sono formati adeguatamente per lavorare con le classi integrate. In Romania, se i bambini con disabilità andassero in una scuola normale ci potrebbero essere dei problemi, dato che non tutti i ragazzi, i professori e l'amministrazione scolastica sono in grado di capire i bambini con disabilità. Il problema in Romania è la società. La società aspetta che il governo faccia tutto e le persone non fanno niente, non fanno alcuna attività di volontariato. In Romania ci sono 160 scuole speciali per bambini con disabilità mentali, sordi e muti e 7 scuole per bambini ciechi.

Si è sviluppata una discussione a cominciare dalla domanda se la persona con disabilità o esigenze speciali dovesse essere posta al "centro dell'attenzione" o se la sua famiglia dovesse essere l'obiettivo dell'intervento. Il primo passo dell'inclusione è di renderli "visibili" quindi la gente sarà in grado di vederli e reagire, essendo consapevole che sono lì e cominciare da questo.

Accessibilità

La mancanza di accessibilità è un altro grande problema che le persone con disabilità si trovano ad affrontare.

La **Mobilità** per le persone con esigenze speciali dovrebbe venire assicurata per affrontare l'esclusione dalla società.

L'accessibilità dei **siti web** dovrebbe venire promossa molto di più. Per esempio, i siti web dovrebbero essere adattati per le persone ipovedenti.

Sinergia, tutela dei diritti e azione

È importante lavorare insieme e collaborare avendo un obiettivo comune, facendo ciò attraverso reti di associazioni formali o informali.

Il volontariato deve lavorare in sinergia e svolgere il suo ruolo di tutela dei diritti.

Il ruolo dei volontari è agire e fare cose.

L'Ue dovrebbe assistere in sostenere lo scambio di buone prassi di lavoro nel campo dell'inclusione.

Lo scambio dei buoni modelli è anche molto importante, cosicché le persone possano sperimentare e trasferire la conoscenza di come realizzare un progetto di successo che possa raggiungere e soddisfare i bisogni di un certo gruppo di persone.

3 raccomandazioni:

1. I volontari dovrebbero essere l'occhio critico dell'Europa, perché i volontari sono consapevoli di ciò che deve essere fatto, loro vedono e fanno le cose. Il volontariato legge i bisogni della comunità e li rappresenta.

2. L'UE dovrebbe sostenere il settore delle ONG offrendo la possibilità di condividere la conoscenza, identificare buoni modelli e rendere possibile e promuovere lo scambio di esperienze.

3. Il volontariato e i volontari devono agire in rete e accuratamente e solo in questa maniera si possono raggiungere gli obiettivi e si può migliorare la situazione per quel che riguarda le esigenze speciali e l'inclusione.

Partecipanti

N.	COGNOME	NOME	ORGANIZZAZIONE
MODERATORE	BRANCATI	Mario	Consulta Regionale per disabili (Italia)
PRESENTATORE	SILVESTRE	Sergio	CoorDown (Italia)
RAPPORTEUR	TOPALLI	Irena	Beyond Barriers Association (Albania)
	AGAZZI	Fabio	A.M.A. - Linea di sconfini (Italia)
	BAGNOROL	Franco	MOVI FVG (Italia)
	DE NADAI	Alberto	Comunità Arcobaleno (Italia)
	DEL FRARI	Anna	Spyraglio (Italia)
	DIMINICH	Ferruccio	EARA Onlus (Italia)
	LICINIO	Giampiero	Ass. Tetraparaplegici FVG (Italia)

	MENEGANZIN	Valter	Psiche Friuli (Italia)
	MITRAN	Liana	Ministero dell'Istruzione, Ricerca, Gioventù e Sport (Romania)
	PETARIN	Nevina	UNITALSI (Italia)
	RAZZANO	Renzo	SPES Lazio (Italia)
	ROIATTI	Giovanna	CSV FVG (Italia)
	SORANZIO	Nivia	UNITALSI (Italia)
	TOMATIS	Paolo	EARA Onlus (Italia)
	ZACCHIGNA	Claudia	AIAS TS (Italia)
	ZLATEVA	Vera	Organisation of Women Sveti Nikole (Macedonia)

6. Conclusioni

La Conferenza ha aperto spazi di approfondimento e di confronto tra le istituzioni nazionali, locali ed europee e le organizzazioni di volontariato su temi fondamentali per la coesione sociale e la Strategia europea 2020. "L'Anno Europeo del Volontariato è stato un anno straordinario, capace di valorizzare il volontariato come un' energia che muove 100 milioni di persone, ovvero il 20% della popolazione europea: dobbiamo riuscire a capitalizzare questa energia e sostenerla anche nei prossimi anni, ampliando la platea dei paesi coinvolti su questi temi oltre quelli dell'Unione" sono parole di Luca Jahier, Presidente Gruppo III del Comitato Economico e Sociale Europeo che ben sintetizzano la Conferenza. Lo stesso Jahier ha indicato anche, alcune tra le sfide più cruciali per lo sviluppo di un volontariato visto in prospettiva. Individuare i punti di riferimento condivisi fra paesi europei e transfrontalieri, per lo scambio di buone prassi al fine di scongiurare un modello di volontariato standard, definire poi alcuni strumenti seri e partecipati per misurare l'impatto del volontariato in Europa (a partire dall'adozione del Manuale OIL per la misurazione del lavoro volontario) ed infine potenziare le forme di scambio dei giovani volontari europei.

Le proposte emerse dai quattro gruppi, rispecchiano una chiara visione per il futuro: promuovere un quadro normativo trasversale a tutti i livelli istituzionali dei paesi europei e dell'Europa Sud Orientale per riconoscere i diritti dei volontari e le modalità dell'azione volontaria; incoraggiare un finanziamento sostenibile del Volontariato e delle sue organizzazioni; favorire gli scambi e l'adozione di buone prassi in tutti gli ambiti d'intervento sociale; favorire il volontariato come strumento di inclusione sociale e di valorizzazione delle minoranze; armonizzare i processi di raccolta dati, soprattutto sull'impatto economico del volontariato e ottimizzare le competenze ottenute con le esperienze di volontariato.

Domenica 9, giornata conclusiva della Conferenza sono intervenuti anche Anica Mikuš Kos, presidente dell'associazione Slovenska Filantropija (Slovenia) che ha messo l'accento sul cuore del volontariato – attività a livello locale e impegno individuale anche al di fuori delle organizzazioni; Andrea Waxenegger, Università di Graz, Presidente EUCEN (European Network of University Centres for Life Long Learning), che ha approfondito il volontariato come terreno fertile per l'apprendimento e la ricerca sociale e Antonella Valmorbida, Direttore ALDA Associazione delle Agenzie della Democrazia Locale, che ha valorizzato l'impegno volontario come esercizio di democrazia partecipativa.

La Conferenza Europea chiude dunque con la richiesta di considerare il volontariato come un diritto per le persone di ogni età e di ogni condizione sociale – di poter garantire a tutti la possibilità di informarsi e di impegnarsi.

Le Istituzioni pertanto, devono sostenere il lavoro dei Centri per il Volontariato, anche in zone remote e con programmi specifici per giovani, anziani e minoranze ecco perché lo slogan dell'AEV 2011 si adatta perfettamente anche alla conclusione di questo evento: Volontari di tutta Europa: Facciamo la differenza!

7.Partecipanti

HANNO PARTECIPATO

COGNOME	NOME	ENTE O ASSOCIAZIONE
AGAZZI	Fabio	A.M.A. - Linea di sconfin
ANDREUTTI	Giada	Liceo Stellini, Udine
ARMELLINI	Giacomo	Liceo Stellini, Udine
ASQUINI	Giorgio	MOVI FVG
BAGNOROL	Franco	MOVI FVG
BALDACCI	Eleonora	Ass. iotunoivoi donne insieme
BARBIERA	Camilla	Liceo Stellini, Udine
BARBIERI	Lucrezia	Liceo Stellini, Udine
BENCI	Matteo	Ass.ne Friulana Donatori Sangue UD - FIDAS
BENEDETTI	Sofia	Liceo Stellini, Udine
BERNARDINIS	Renato	AICAT
BERTOLI	Caterina	Liceo Stellini, Udine
BLASI	Maurizio	Ass. Culturale Il Cerchio
BOTTO	Cecilia	Liceo Stellini, Udine
BRANDOLIN	Flavia	Ass. Arte Incontro
BRESSAU	Valentina	Regione FVG - Servizio volontariato
BURSICH	Alice	
BUSSANI	MARIO	Federazione Italiana Moricoltori
CANDOLFO	Robby	A.M.A. - Linea di sconfin
CANNA	Damiano	Liceo Einstein, Cervignano
CANNELLOTTO	Celine	Liceo Stellini, Udine
CAPPELLARI	Anna Rosa	A.M.A. - Linea di sconfin
CHERSI	Liviana	A.M.A. - Linea di sconfin
CIRIANI	Caterina	Liceo Stellini, Udine
CLEMENTE	Anna	Liceo Stellini, Udine
COLLINO	Samuel	Liceo Stellini, Udine
CULOT	Rosalina	A.D.O. Gorizia
DANIELIS	Beatrice	Liceo Stellini, Udine
DANIELIS	Matilde	Liceo Stellini, Udine
DANNISI	Giorgio	Comunità del Melograno
DEL FRARI	Anna	Spyraglio
DELLA BERNARD	Yao	Ass. Nuovi Orizzonti
DEL VECCHIO	Carlo	U.N.C.I.
DE NADAI	Alberto	Comunità Arcobaleno
DI MARINO	Sandra	Università della III Età
DI TOMMASO	Marco	Liceo Stellini, Udine
DIMINICH	Ferruccio	EARA Onlus

FELICE	Gabriele	Liceo Stellini, Udine
FERLETIC	Maria	Rat Sloga Promos
FORESTO	Claudio	ANTEAS
FRATTANI	Gianluca	AVM CSV MARCHE
GIACOMUZZI	Gabriele	Liceo Stellini, Udine
GIORDANI	Matteo	Liceo Stellini, Udine
GIUSA	Anna Chiara	Liceo Stellini, Udine
GOMBA	Benedetta	Liceo Stellini, Udine
GREATTI	Ilva	Solidarietà donne nel mondo
IETRI	Daniele	AISLO
KECI	Misir	Liceo Stellini, Udine
KOUE	Pascal	Nuovi Orizzonti
LANTERO	Ada	ISSIS MATTEI (UD)
LAURA'	Maria	Il Pasticcio Onlus
LAURI	Valter	A.M.A. - Linea di sconfin
LICINIO	Giampiero	Ass. Tetraparaplegici FVG
LIVOI	Giuseppe	
LIVON	Margherita	Liceo Stellini, Udine
LOMBARDI	Luigi	Ass. La Farfalla Onlus
MARCHESANO	Sara	Liceo Stellini, Udine
MARIUZZI	Marina	Il Pasticcio Onlus
MARMIERE	Marilena	Liceo Stellini, Udine
MARSONI	Giovanna	Liceo Stellini, Udine
MARTIN	Antonietta	ANTEAS
MASTROIANNI	Francesco	Ass. Nuovo Lavoro
MASTROMARINO	Letizia	Liceo Stellini, Udine
MATTIUCCI	Luca	CSV Napoli
MENEGANZIN	Valter	Psiche Friuli
MITRI	Claudio	UNIVOL
MOSANGHINI	Serena	Liceo Stellini, Udine
MURGIA	Augusto	Co.Ge. FVG
NAPOLI	Giulia	Liceo Stellini, Udine
NARDINI	Beatrice	Liceo Stellini, Udine
NIN	Tommaso	Liceo Stellini, Udine
NUNZIATA	Andrea	Liceo Stellini, Udine
OUBANA	Elhadj	Il Mondo Tuareg Onlus
PACCO	Giovanna	Ass. Goffredo De Banfield
PELIZZO	Martina	Liceo Stellini, Udine
PERGHER	Laura	Liceo Stellini, Udine
PETARIN	Nevina	UNITALSI
PETRINI	Giampaolo	Ass. Contro il Dolore Mocavero

PEZZINI	Gianluigi	Liceo Stellini, Udine
PILUTTI	Diego	Liceo Stellini, Udine
POGGI	Fortuna	AIAS TS
POLINI	Benedetta	AVM CSV MARCHE
POLLANO	Claudia	Ass. Esplorabile
PROSDOCIMO	Laura	Ass. Onlus APA
PUNTEL	Denny	Liceo Stellini, Udine
REGENIO	Agata	Liceo Stellini, Udine
RESTUCCIA	Laura	Liceo Stellini, Udine
RUI	Silvana	ASS.NE INSIEME, Aviano
SANGOI	Serena	Liceo Stellini, Udine
SANTIN	Gianni	ANTEAS – FNP
SANTIN	M.Antonia	ANTEAS
SAVANI	Ottorino	A.I.D.
SBAIZERO	Ado	Ranginsi
SCAINI	Emiliano	Liceo Stellini, Udine
SGARBOSSA	Simone	Mondo 2000
SIBEN	Sara	Liceo Stellini, Udine
SORANZIO	Nivia	UNITALSI
STORTI	Tito	Liceo Stellini, Udine
TOFFOLETTI	Loredana	
TOH GAMETTE	Barou	Vita Serena
TOMATIS	Paolo	EARA Onlus
TOSATTO	Alice	Liceo Stellini, Udine
TROMBONE	Carlo	ANMIL GO
TURCO	Federica	Liceo Stellini, Udine
TUTI	Matteo	Liceo Stellini, Udine
UGOLINI	Edvino	Ass.ne PENOMBRE
VENDRUSCOLO	Sebastiano	Liceo Stellini, Udine
VENTURINI	Camilla	Liceo Stellini, Udine
VERTOVESE	Elios	AUSER FVG
VIOTTO	Maria	Liceo Stellini, Udine
ZACCHIGNA	Claudia	AIAS TS
ZENAROLA	Michela	Liceo Stellini, Udine
ZUCCHIATTI	Sedric	Liceo Stellini, Udine
ZUTTON	Paolo	CARITAS Gorizia
	Eleonora	A.M.A. - Linea di sconfine

8. Ospiti Stranieri

HANNO PARTECIPATO

PAESE	COGNOME	NOME	ORGANIZZAZIONE DI APPARTENENZA
Serbia	ADZIC	Natalija	Government of the Republic of Serbia - Office for Cooperation with Civil Society
Francia	BERNARDET	Danielle	France Benevolat
Macedonia Bosnia e Erzegovina	BOGATINOV	Aleksandar	Organisation of Women Sveti Nikole
Romania	DEBELAC	Belmin	U.G. ORIV "Budi mi prijatelj"
Turchia	DRAGOMIR	Ramona	Pro Vobis
Croazia	ERGEK	Evren	Toplum Gonulluleri Vakfi
Slovenia	GOLJA	Ana	Žmergo
Croazia	HUZEJROVIC	Vahida	Slovenska Filantropija
Slovenia	IVELJA	Nives	Associazione MI Spalato
Macedonia	JAMSEK	Primož	Slovenska Filantropija
Kosovo	KRSTEVSKA	Ivona	South East European Youth Network
Kosovo	LEKAJ	Ramush	OPEA - Centre for Promotion of Education
Romania	LEKAJ	Arlinda	OPEA - Centre for Promotion of Education
Slovenia	LUCIANU	Veronica	Inspector in the Romanian Ministry of Education
Slovenia	LUKASHEVICH	Nina	Slovenska Filantropija
Monte Negro	MIKUS KOS	Anica	Slovenska Filantropija
Romania	MILOSEVIC	Igor Liana	Associatione for Democratic Prosperity – Zid
UE	MITRAN DUTU	Maria	Inspector in the Romanian Ministry of Education
UE	OTT	Joachim	Commissione europea - DG COMM
Slovenia	PAKKER	Martijn	European Volunteer Centre
Croazia	SAVNIK	Vesna	Slovenska Filantropija
Albania	SEHIC RELIC	Lejla	Volonterski centar Osijek
Croazia	TOPALLI	Irena	Beyond Barriers Association
Bosnia e Erzegovina	TRAUB	Helena	Žmergo
Slovenia	UBIPARIP	Jasminko	Organizations NGO alternativ Kkanj
Austria	VOJNOVIC	Lenka	Slovenska Filantropija EUCEN – European University Continuing Education Network
Serbia	WAXENEGGER	Andrea	Network
Macedonia	ZIVKOVIC	Dejan	Novosadski humanitarni centar
	ZLATEVA	Vera	Organisation of Women Sveti Nikole

9. Sitografia

<http://www.csv-fvg.it>
<http://www.destinazioneeuropa.eu/>
<http://www.spes.lazio.it/volontariatoeuropa/>
<http://www.csvnet.it>
<http://ec.europa.eu>
<http://www.youthforum.org>
<http://www.age-platform.eu>
<http://www.regione.fvg.it>

Link utili: GIOVANI E PARTECIPAZIONE

Commissione europea, Giovani

Commissione europea, Politiche giovanili - Partecipazione

Il Convention Giovanile sul Volontariato 2011

Link utili: INVECCHIAMENTO ATTIVO

Commissione europea, sito web AE2012

AGE Platform sito dedicato all'AE2012

Link utili: DIVERSITA' E CITTADINANZA

DG COMM – Sito web della Commissione Europea dedicato alla Proposta di Decisione dell'Anno Europeo dei Cittadini 2013



CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO FRIULI VENEZIA GIULIA
VIALE MARTELLI, 51 - 33170 PORDENONE - TEL- 0434 21961

Il testo è stato chiuso in redazione nel mese di dicembre 2011

Questa iniziativa editoriale, come previsto dalla Legge 266/91 per tutte le attività del Centro Servizi Volontariato, è possibile grazie al contributo delle Fondazioni di origine bancaria: Fondazione della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Fondazione della Cassa di Risparmio di Trieste, Fondazione della Cassa di Risparmio di Gorizia, Fondazione della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde e dell'associazione delle Casse di Risparmio Italiane (ACRI)

Il testo, anche se curato con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per involontari errori o inesattezze in capo all'autore e/o editore.

E' consentita e auspicabile la riproduzione totale o parziale del testo purché venga citata la fonte.

Alla realizzazione del testo hanno collaborato:
per l'elaborazione dei contenuti CSVnet dott.ssa Manuela Patella
per la copertina il dott. Roberto Lionetti



Il CSV FVG è socio di CSV.net, Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato



Il CSV FVG è inoltre socio del Centre Européen du Volontariat

